CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 10 Gennaio 2024

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1704873859 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

De Luca al San Pio: «Eccellenze nazionali ma servono medici»



▶Il governatore: «Per far fronte a carenze pronti allo scorrimento delle graduatorie»

▶Inaugurati due nuovi reparti al Rummo Morgante: «Da noi massimo impegno»

LA VISITA

Luella De Ciampis

Doppio impegno in terra sannita per il governatore campano Vincenzo De Luca. Ieri l'ex sindaco, in una giornata che ha definito «storica» per la sanità del Sannio, ha inaugurato la Pma e la Cardiologia con Utic ed Emodinamica del Rummo e posato la prima pietra per la realizzazione della «cittadella sanitaria» dell'Asl. «Abbiamo inaugurato – ha detto De Luca – due nuove eccellenze nazionali, nonostante la nostra sanità abbia a disposizione risorse economiche e umane ridotte rispetto alle altre regioni. Nel 2019 siamo usciti dal commissariamento ma siamo ancora "sorvegliati speciali" che devono combattere per uscire dal piano di rientro. Abbiamo 10.000 operatori in meno rispetto alle altre regioni e il 10,9% di dipendenti per ogni 1000 abitanti che rappresentano la metà delle risorse rispetto ad altri».

LE PROSPETTIVE

«Non è poca cosa venire nel Sannio, trovare un clima che infonde coraggio e visitare reparti all'avanguardia in un momento storico in cui abbiamo grandi difficoltà a mantenere aperte le unità di Pronto soccorso in diversi ospedali a causa della grave carenza di personale - ribadisce De Luca -. I 13 miliardi di euro stanziati dal Governo centrale serviranno sì e no a incrementare il personale ma bisogna sempre tener conto dell'adeguamento salariale e pensionistico». Come già anticipato nei giorni scorsi, saranno messi in atto ad horas provvedimenti per reintegrare il personale medico nelle unità di Pronto soccorso. «Faremo un ultimo tentativo – ha proseguito De Luca – per recuperare personale medico da destinare alle unità di Pronto soccorso, attraverso lo scorrimento delle graduatorie di personale equipollente da reclutare subito e con un bando di concorso unico in Regione Campania per far fronte alle criticità. All'ospedale di Sant'Agata de' Goti avremo il reparto di Oncologia del Pascale ma potenzieremo anche gli altri reparti, nei limiti delle nostre possibilità. Sulle tecnologie vi invito a puntare alla massima eccellenza perché vi finanzieremo tutto».

IL TAGLIO DEL NASTRO

L'apertura dei nuovi reparti di Cardiologia e Utic e di Pma ha rappresentato un traguardo per l'ospedale cittadino che si sta impegnando a risalire la corrente. «La nostra – ha spiegato il direttore generale Maria Morgante – è un'azienda che può dare tanto e ci stiamo impegnando a fondo per mettere nuovi tasselli e potenziare l'offerta, attraverso l'incremento di 79 nuovi posti letto e l'apertura di molti reparti, grazie anche all'impegno del procuratore Aldo Policastro che si è mostrato disponibile per consentire lo sblocco dei lavori fermi per motivi giudiziari, nella palazzina in cui abbiamo realizzato la nuova Utic, oltre che di Gennaro Volpe e Tommaso Zerella, nell'ordine direttore generale e del dipartimento di Prevenzione dell'Asl, che sono stati costantemente al nostro fianco e hanno provveduto a concedere le necessarie autorizzazioni. Il ritorno dell'Utic al quarto piano del padiglione Moscati consentirà di riaprire anche la Neurorianimazione che, nel corso dei lavori di risrutturazione dell'unità complessa di Cardiologia, ha ospitato l'Utic. Questo ospedale ha a disposizione 50 milioni di euro, già ccreditati dalla Regione, per progetti da effettuare nei prossimi anni». La Pma è un reparto all'avanguardia, che si avvale di apparecchiature di ultima generazione provenienti dalla Russia e di personale altamente specializzato nelle tecniche e nell'uso delle tecnologie. «Attualmente - ha sottolineato il primario Alfredo Nazzaro - abbiamo a nostra disposizione l' incubatore che può gestire contemporaneamente 240 embrioni. Inoltre, le nuove tecnologie consentono di abbassare notevolmente il numero di tentativi di implementazione degli ovociti, riducendo sensibilmente i costi del sistema sanitario regionale». Essere «rapidi e invisibili come i sommergibili» è il motto dei cardiologi che svolgono un'attività salvavita di grande importanza. «La nostra – ha commentato Marino Scherillo, primario di Cardiologia e Utic con Emodinamica – è una struttura unica in Italia, con posti letto "high tech" ad alta intensità di cura. La nuova unità di terapia intensiva cardiologica è costituita da 10 posti letto collocati in camere di degenza singole, con i servizi annessi». Soddisfatto il vicesindaco Francesco De Pierro che ha definito l'evento come «una bella pagina della sanità sannita della quale l'amministrazione comunale e il sindaco Clemente Mastella hanno scritto passaggi fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sant'Agata: disco verde all'accordo con il Pascale



LA DELIBERA

«L'accordo interaziendale tra il Pascale ed il San Pio è diventato definitivamente realtà». L'amministrazione comunale di Sant'Agata de' Goti dà così notizia della delibera dell'8 gennaio con la quale l'Aorn «San Pio» ha previsto l'avvio delle attività oncologiche, chirurgiche e cliniche dell'istituto napoletano presso il «Sant'Alfonso Maria de' Liguori». «Sono estremamente soddisfatto - il commento del sindaco Salvatore Riccio - della definizione ufficiale di questo percorso che ha portato a Sant'Agata e ai comuni limitrofi una realtà d'eccellenza come quella dell'Istituto Nazionale Tumori della Fondazione Pascale. Questa amministrazione che io mi onoro di rappresentare ha lavorato, per più di due anni, quotidianamente e umilmente per far sì che questo accadesse. Abbiamo fatto quello che un attento governo locale deve fare; abbiamo interloquito in maniera ponderata, con puntualità e pacatezza, in tutte le deputate sedi, per far valere le nostre ragioni, le ragioni di una città, di un bacino di utenza ben più vasto, che abbraccia tre province campane. Lo abbiamo fatto con equilibrio e senso di responsabilità». «Oggi, senza proclami - aggiunge il primo cittadino - raccogliamo i frutti di un impegno concreto dimostrato e supportato dai fatti. Continueremo ad impegnarci duramente affinché trovi definitiva attuazione quanto sancito con il Decreto 41/2019. Tutti vogliamo che diventi una struttura ospedaliera d'eccellenza e un riferimento per il territorio. Ripongo fiducia nelle istituzioni regionali e nell'operato dei management della nostra sanità territoriale e sono certo che l'interesse della collettività è l'obiettivo unico di tutti».

Vincenzo De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTIC E PMA TRAGUARDO IMPORTANTE PER LA STRUTTURA CITTADINA: UTILIZZATI DIVERSI STRUMENTI ALL'AVANGUARDIA

Cittadella sanitaria sprint «Via ai lavori per 3 edifici»

IL PROGETTO

«Oggi abbiamo dato ufficialmente il via ai lavori per la cittadella sanitaria dell'Asl». Così Gennaro Volpe ha commentato la posa della prima pietra per la realizzazione del centro che prevede la costruzione di tre edifici destinati al Dipartimento di salute mentale, al Dipartimento di prevenzione e alla direzione strategica, cui ha presenziato il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca. «Con questo intervento – ha spiegato il manager – che speriamo di realizzare nell'arco di un biennio, interverremo in modo definitivo sui fitti passivi che raggiungono la somma di 600mila euro all'anno. Contestualmente, stiamo lavorando per potenziare le risorse umane e, infatti, nell'ultimo anno abbiamo assunto oltre 200 persone. C'è voluto un poco di tempo per mettere a posto la parte burocratica ma abbiamo potuto fare affidamento sul personale aziendale che lavorato al progetto e renderlo fruibile in tempi relativamente brevi. Per l'apertura della "Casa di Jonas" siamo in dirittura di arrivo e potremmo inaugurarla già a fine gennaio. Si tratta di un immobile di proprietà del Comune che sarà destinato all'assistenza di persone disabili e a disposizione dei loro familiari». Dopo quattro anni di attesa, il progetto della cittadella sanitaria, che era stato avviato nel 2019, si sta incanalando sulla strada della realizzazione. Il nuovo assetto consentirà di centralizzare lo svolgimento di una serie di funzioni all'interno di un unico complesso, in uno spazio organico con funzioni e destinazioni distinguibili. Infatti, nell'immobile di via Oderisio che, attualmente, ospita la direzione strategica e gli uffici, saranno, trasferiti tutti gli ambulatori attualmente allocati ai piani bassi del complesso condominiale di via XXIV Maggio, ritenuta poco idonea per ospitare il poliambulatorio. Quando la struttura di via Oderisio, che attualmente ospita la direzione strategica e gli uffici, sarà sgomberata, tutti gli ambulatori saranno trasferiti in quella sede, nella centralissima piazza Risorgimento, che dispone di un ampio parcheggio e che è pressoché equidistante da tutte le zone della città.



LA SVOLTA

Una soluzione, questa, che servirà a rendere più fruibili i servizi all'utenza. Insomma, al massimo nell'arco di un quadriennio, tra i progetti già avviati, nei quali rientra anche la ricostruzione del poliambulatorio di via Minghetti, e la realizzazione di Cot (centri operativi territoriale) ospedali e case di comunità, da aprire, sfruttando i fondi del Pnrr, è prevista una vera e propria rivoluzione sanitaria. A 13 anni dalla presentazione del primo progetto in Regione, prende corpo il piano di realizzazione della "cittadella sanitaria", sulle orme del vecchio progetto, opportunamente aggiornato, in base alle normative di adeguamento sismico, antincendio e di risparmio energetico, sopraggiunte nel corso degli anni. I tre immobili saranno realizzati in località Sant'Angelo a Sasso, in un'area di proprietà, dell'Asl, adiacente all'ospedale Rummo, dove già insistono la sede della centrale operativa del 118 e l'elioporto a sevizio dell'eliambulanza, utilizzando 6,4 milioni di euro già stanziati in precedenza dalla Regione Campania che ha usufruito dei fondi del programma straordinario ex articolo 20 della legge 67/88.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DG VOLPE: «CON QUESTA OPERA INTERVERREMO DIRETTAMENTE SULLA PIAGA DEI FITTI PASSIVI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ECONOMIA CHE RESISTE

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

GOODNEWS Farmaceutica e agoalimentare trainano l'export: crescita a +2,3% rispetto al 2019

Pil, Campania fuori dalla crisi

La regione ha superato i livelli pre-Covid: battuti Lazio e Piemonte

NAPOLI. Nonostante il rallentamento registrato in questi ultimi sei mesi a seguito di una congiuntura internazionale molto difficile, la Campania ha superato meglio di molte altre regioni italiane gli effetti negativi provocati dalla crisi pandemica, dal caro energia e dalla crescita esponenziale registrata dai tassi di interesse.

LA REGIONE SECONDA NEL MEZZOGIORNO. La Campania, infatti, rispetto al 2019 (anno pre-Covid), è cresciuta del 2,4 per cento, piazzandosi all'ottavo posto della classifica nazionale. Nel Mezzogiorno solo la Puglia con il +3,9 per cento è riuscita a fare meglio. Un dato che appare di tutto rispetto soprattutto se paragonato alla media nazionale, che secondo i dati dell'analisi condotta dall'Ufficio Studi degli artigiani della Cgia, si è attestata poco più sopra: al 3%.

La Campania batte regioni importanti come il Lazio, fermatosi poco sotto, a quota +2,3%, e nettamente il Piemonte, fermatosi a +1,6%. Il turismo, la manifattura,



i consumi delle famiglie, gli investimenti e soprattutto l'export hanno sostenuto questa ripresa: un trend positivo che si è visto anche nei dati del tasso di occupazione.

L'EXPORT SUPERSTAR. In particolare, poi, va detto che la crescita delle esportazioni campane è stata trainata anche dal contributo dei settori ad alta tecnologia. Il comparto maggiormente in crescita risulta essere il farmaceutico, che contribuisce al 17% delle esportazioni regionali (+124% negli ultimi cinque anni). L'industria farmaceutica è, infatti, il secondo settore più importante in termini di quota sul totale di export regionale, dopo l'agroalimentare, (28,6%), che ha fatto registrare anch'esso un'importante crescita (+33% tra il 2017 e il 2021).

RADDOPPIATI GLI ADDETTI DEL SETTORE FARMACEUTICO. A proposito delle ricadute occupazionali di questa ripresa dell'economia regionale, va segnalato che gli addetti del settore farmaceutico sono più che raddoppiati tra il 2016 e il 2021 (+105%), superando di 100 punti percentuali la crescita media italiana (dati del Technology Forum Campania, progetto realizzato da The European House-Ambrosetti e Regione Campania). Nel campo delle biotecnologie la Campania ha, inoltre, incrementato il numero di imprese del 69% tra il 2015 e il 2020 (rispetto al 14% media Italia), arrivando a pesare per il 36,9% del totale di tutte le imprese biotech presenti nelle Regioni del Mezzogiorno (59 imprese, pari al 7,5% del totale nazionale).

Decisivi gli aiuti a imprese e famiglie: hanno funzionato soprattutto al Sud

DECISIVI GLI AIUTI. La crescita della Campania, come quella di altre regioni meridionali (Basilicata e Sicilia si attestano a +1,8% rispetto ai livelli pre-Covid), testimonia una situazione in cui il Sud ha mostrato di tenere le posizioni (+2,3%), anche se è arretrato rispetto al Nord-Est, che è cresciuto del 4% rispetto al pre-Covid, mentre nello stesso periodo il Nord Ovest ha messo a segno una crescita pari al 3,9%. Il Mezzogiorno è invece cresciuto decisamente di più delle regioni del Centro, che si sono fermate a +1%.

IL RUOLO DEGLI AIUTI. Va detto che gli aiuti messi in campo in questi anni hanno avuto il loro effetto, evitando «una crisi sociale e garantito una ripresa dell'economia che nessuno prevedeva», afferma la Cgia. Il conto è tutt'altro che lieve: tra contributi a fondo perduto, ristori, indennizzi, misure di sostegno al reddito, crediti di imposta, e così via, infatti, tra il 2020 e il 2022 i governi Conte 2 e Draghi hanno messo a disposizione delle famiglie e delle imprese ben 180 miliardi di euro. Per mitigare il caro bollette, invece, l'associazione ricorda che «i governi Draghi e Meloni hanno erogato altri 90 miliardi di euro di aiuti».

TERRA DI LAVORO METTE A SEGNO UN +5,39% RISPETTO AL 2019 E GUIDA LA CLASSIFICA DELLE PROVINCE: BENE SALERNO E BENEVENTO

Napoli aggancia la crescita, ma il boom è di Caserta

NAPOLI. La crescita delle esportazioni campane unita al boom del turismo: è stato questo mix a far fare alla regione il salto di qualità che gli ha permesso di superare gli anni delle grandi policrisi: prima il Covid, con i conseguenti choc dovuti ai lockdown, poi la guerra in Ucraina e la conseguente esplosione dei prezzi energetici. Ma come si è riverberato questo scenario sulle singole città e province della Campania? La prima cosa che va detta è che nessuno è rimasto indietro. Ognuna delle cinque province ha recuperato i livelli di crescita pre-Covid, incrementandole. Un segno positivo che si trova davanti al Pil di tutte le città. Tuttavia, si è trattato di una crescita che si è manifestata in maniera differenziata tra i territori e con una diversa intensità.

È CASERTA A GUIDARE LA CLASSIFICA. A fare meglio di tutti è stata la provincia di Caserta, che guida la graduatoria della crescita 2023 con un incremento del valore aggiunto rispetto al 2019 di ben il 5,39%. Tutt'altro, che uno zero virgola e un risultato di tutto rispetto che la pone in una posizione di netta leadership a livello regionale. Soltanto Salerno, infatti, riesce a tenere il passo delle imprese di Terra di Lavoro: con un +4,02% la provincia salernitana si piazza al secondo posto della classifica della crescita per incremento del valore aggiunto rispetto al "terribile" 2019.

NAPOLI E AVELLINO AVANTI PIANO. E Napoli? Di positivo va segnalato il fatto che per la città l'aggancio alle dinamiche di crescita del resto d'Italia, atteso da molti anni, è ormai finalmente diventato una realtà. Tuttavia, va detto che il capoluogo si segnala praticamente come fanalino di coda rispetto alle altre province campane, con un +1,42% di incremento del valore aggiunto rispetto all'epoca pre-Covid. A trainare l'economia a Napoli più che altrove è stato il turismo, con un recupero nell'anno appena trascorso grazie alla doppia cifra. Ed è noto



che il turismo è un fattore trainante, in grado di attivare molte filiere produttive come agroalimentare, moda e abbigliamento.

Molto bene anche Benevento: la provincia sannita ha messo a segno un più che incoraggiante +3,77% sui livelli pre-Covid, piazzandosi in questo modo al terzo posto della classifica della crescita per incremento del valore aggiunto. Si manifesta più contenuto invece il tasso di crescita registrato nella provincia di Avellino, dove l'incremento del Pil si è fermato a +1,44%, praticamente eguagliando il valore di Napoli.

Il Pil della Campania è previsto in aumento nel 2024 di 0,7 punti percentuali, ma va detto che nonostante questa crescita aumenta il divario occupazionale con il Centro Nord, così come quello salariale tra le generazioni, anche per colpa dei contratti temporanei.

CONTINUERÀ AD ACCETTARE DALLE BANCHE COME GARANZIA I PRESTITI ALLE PMI. LA RICERCA: AL 5% DELLE FAMIGLIE PIÙ ABBIENTI IL 46% DELLA RICCHEZZA

Più credito alle imprese, la mossa di Bankitalia

ROMA. L'obiettivo è aumentare la capacità delle banche di sostenere l'economia reale, soprattutto nel momento in cui gli elevati tassi d'interesse rendono difficile e costoso l'accesso al credito. Per questo la Banca d'Italia (*nella foto il governatore, Fabio Panetta*) continuerà, per tutto il 2024, a prestare denaro alle banche accettando come garanzia anche i finanziamenti concessi alle famiglie sotto forma di crediti al consumo e mutui o quelli alle piccole e medie imprese. In pratica si punterà ad aumentare i prestiti a imprese e famiglie anche accettando a garanzia «crediti che non



soddisfano tutti i criteri di idoneità stabiliti nel sistema generale delle garanzie dell'Eurosistema» come spiegato dala Bce. Intanto, dalle nuove statistiche sperimentali trimestrali sui conti distributivi della ricchezza delle famiglie italiane della Banca d'Italia, emerge che il 5% delle famiglie italiane più abbienti possiede circa il 46% della ricchezza netta totale. Secondo le prime evidenze, indica l'istituto di via Nazionale, la concentrazione della ricchezza netta è aumentata tra il 2010 e il 2016, per poi mantenersi pressoché stabile. La dinamica più recente, caratterizzata da una lieve crescita nel 2021 e da una riduzione nel 2022, sembra riflettere principalmente l'andamento dei prezzi delle attività finanziarie detenute dalle famiglie appartenenti al decile più ricco. Nel confronto internazionale, l'indice di Gini, che misura la disuguaglianza dei redditi, è inferiore per l'Italia rispetto all'area euro e in linea con il dato francese.

La politica, il Comune

(C) Ced Digitale Servizi | 1704873859 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LE NOMINE

Paolo Bocchino

Valzer commissioni Mastella definisce le deleghe ai consiglieri

▶Palladino nuovo delegato all'istruzione Picariello presidente Mobilità-Patrimonio

▶Scarinzi non sceglie l'incarico Asl per cui resta ai Lavori Pubblici

Marcello Palladino nuovo delegato all'Istruzione, Antonio Picariello prossimo presidente della commissione Mobilità-Patrimonio, Luigi Scarinzi ancora al proprio posto. Clemente Mastella torna a Palazzo Mosti ed è pronto a benedire la minigirandola di incarichi che devono ancora trovare posto nell'organigramma municipale. La deflagrazione della crisi abbatiana di Capodanno ha liberato definitivamente alcune caselle che si accingono a trovare il futuro occupante. A partire dalla delega all'Istruzione, incarico puramente onorifico ma non poco ambito per le implicazioni politiche connesse alla gestione di una materia tra le più sentite in assoluto.

SVOLTA PALLADINO

Delega che resterà in casa Noi Campani. Con ogni probabilità sarà Marcello Palladino, al momento unico componente del gruppo, a rilevare il ruolo lasciato suo malgrado scoperto da Francesco Farese, giubilato a poche ore dal Natale per il gran rifiuto a votare un nome mastelliano alle elezioni provinciali. Un'astensione rivelatasi fatale per il fedelissimo del consigliere regionale, sollevato in un amen dal mandato che Mastella gli aveva affidato lo scorso 29 luglio. «Fine del rapporto fiduciario» tuonò il primo cittadino a urne della Rocca ancora calde, mettendo fine all'esperienza da incaricato ai problemi delle scuole cittadine. Designazione che nell'anno in corso tratterà anche questioni di particolare rilievo come l'avvio dei lavori di ricostruzione della scuola Torre-Sala, maxi progetto Pnrr da 15 milioni che comporterà l'individuazione di sistemazioni alternative per i circa 900 studenti dell'istituto comprensivo. Prima di partire per le vacanze fuori sede, Mastella ha messo in preallarme il capogruppo, nonché ormai unico rappresentante, di Noi Campani, ricevendone una disponibilità di massima. Che ora potrebbe tradursi presto in designazione formale: «È un incarico che fin dal primo momento fu assegnato in quota al gruppo - spiega Marcello Palladino - All'epoca, concordemente con Alboino Greco e con Francesco Farese, si scelse di fornire l'indicazione di Farese per la nomina che fu poi effettuata dal sindaco. Di fatto la delega ritorna quindi al gruppo, e da parte mia oggi non ci sono motivi ostativi». Un passo che invece qualche mese fa Palladino non ritenne di fare, avendo ancora da smaltire le scorie del malumore per la mancata assegnazione della delega al Contenzioso finita invece a Marika Mignone. Ma proprio il principio seguito allora da Mastella, la continuità del gruppo assegnatario (in quel caso si doveva sostituire Gerardo Giorgione della "Lista Mastella"), sembra adesso il più logico lasciapassare verso l'attribuzione a Palladino della delega all'Istruzione, cementandone così l'appartenenza alla maggioranza.



NON SI TRATTA DI POSTI DI GESTIONE MA SONO MOLTO AMBITI PERCHE' SI INTRECCIANO CON MATERIE CHIAVE

LA COMMISSIONE

L'altra casella da riempire è la presidenza della commissione Mobilità-Patrimonio. Anch'essa fin qui detenuta da Farese, che dovrà però lasciarla per intervenuta interruzione del feeling con lo schieramento dante causa. Il nome del subentrante dovrà essere pronto per le 10 di domattina, quando il vicepresidente dell'organismo, il democrat Giovanni De Lorenzo, ha convocato una riunione avente come unico punto all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente. In assoluta pole position c'è il nome di Antonio Picariello, già alla guida della commissione Pics, che però è destinata a non avere ancora vita lunga essendo il Programma giunto a naturale scadenza con la rendicontazione delle 13 opere. Picariello ha dato una disponibilità in tal senso e la maggioranza non sembra aver problemi a ratificare l'elezione in programma domani. Probabile anche l'abbandono per opportunità da parte di Picariello del gruppo Misto dove invece è atteso il «reprobo» Farese che troverà l'altro oppositore Giorgione. Il possibile approdo è proprio Noi Campani, navicella rimasta monocomponente dopo la tempesta abbatiana, anche se Greco e Palladino sono rimasti in alveo mastelliano. Oggi sarà un summit ristretto tra lo stesso Picariello, il sindaco Mastella e Palladino a decretare la fattibilità dell'operazione. Resta invece al proprio posto Luigi Scarinzi. Scaduto il termine del 8 gennaio assegnatogli dalla Asl, il consigliere - dirigente sanitario non ha fornito comunicazioni al protocollo di Palazzo Mosti, e attende l'eventuale decadenza d'ufficio da parte di via Oderisio. Intanto oggi guiderà ancora una volta la commissione Lavori pubblici, dalla quale è presidente dimissionario di lungo corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade provinciali interventi nel Telesino

Sono stati consegnati alle Ditte aggiudicatarie di due programmi di lavori per la messa in sicurezza di tratti di strada dissestati e di regimentazione delle acque, il primo in territorio di Telese Terme sulla Strada provinciale n. 87 - ex Strada Statale 87 «Sannitica» ed, il secondo, sulla strada provinciale n. 79 San Salvatore Telesino-Telese Terme- Cerreto Sannita. Lo comunica il presidente della Provincia, Lombardi che sottolinea come il programma di questi due interventi per 200mila euro, assistiti da mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti, rientrano nel contesto di un Accordo Quadro finalizzato a garantire la sicurezza del transito veicolare e alla manutenzione della rete provinciale. Gli interventi sulla Sp 87 e sulla Sp 79 , ha sottolineato in una dichiarazione il presidente Lombardi, consentiranno la messa in sicurezza di tratti di arterie stradali della rete provinciale colleganti Comuni della Valle Telesina interessati da intensi volumi di traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCISSIONE INTERNA AL GRUPPO MASTELLIANO HA ACCELERATO L'AGGIUSTAMENTO DELLE NOMINE

Piove in casa, madre e figli ammalati Odissea in un alloggio popolare Acer

LA STORIA

Antonio Martone

«Non so più a quale santo rivolgermi per risolvere il mio grave problema». È una autentica odissea quella della vedova Filomena Aquino ed i suoi due figli minorenni. Da oltre due anni sono costretti a vivere in una casa popolare soggetta ad infiltrazioni d'acqua piovana che hanno creato danni enormi a livello strutturale e reso la dimora umida, maleodorante e dannosa per la salute. «Sia io che i miei figli – dice la donna – ci siamo ammalati di bronchite, ormai diventata cronica. I medici a cui ci siamo rivolti e gli stessi vigili del fuoco ci hanno intimato di abbandonare la casa al più presto perché le nostre condizioni fisiche e materiali sono destinate ad aggravarsi, ma non sappiamo dove andare e soprattutto non abbiamo i mezzi economici. Io sono casalinga e ho perso mio marito da circa un anno».

La famiglia occupa un appartamento di proprietà dell'Acer, ex Iacp, in via Vitelli. Da mesi sono state inviate istanze senza ricevere risposta. «Abbiamo fatto richieste - continua – più volte, ma purtroppo concretamente non c'è stato mai nessun intervento. L'unica labile risposta è stata quella che bisogna fare la gara d'appalto per poter effettuare le riparazioni che sono urgentissime anche perché la situazione sta degenerando. In effetti l'infiltrazione d'acqua parte dal tetto ed ha di fatto interessato inizialmente l'appartamento del quarto piano che sta sopra al mio. Poi è arrivata da me e addirittura, l'umidità sta iniziando ad interessare l'appartamento del secondo piano. All'improvviso cadono gli intonaci e nella mia casa di cui siamo assegnatari di circa 60 metri quadri i vigili ci hanno chiuso già due stanze perché sono a forte rischio. Viviamo, dunque in poco meno di 30 metri a tre persone».

Quello di Filomena Aquino non è l'unico caso. Sia in città che in provincia ci sono decine di alloggi disastrati e bisognosi di interventi come denuncia il Sunia. Queste le parole del segretario provinciale Giuseppe Falzarano. «La situazione è disastrosa. Le manutenzioni alle case popolari in gestione all'Acer non vengono fatte. Né su Benevento e né in provincia ci sono interventi, nemmeno se si fanno denunce. Nel migliore dei casi avviene il sopralluogo e poi tutto resta fermo per anni. Le criticità sono numerose. In alcuni casi ci siamo dovuti rivolgere al prefetto e c'è stato qualche intervento marginale, tra l'altro neanche risolutivo. La verità è che l'Acer fa solo cassa senza fare nemmeno la minima manutenzione. E'una situazione che si complica sempre di più con il passare del tempo. In provincia ci sono addirittura famiglie che vivono in case dove all'interno piove. Aggiungo anche che l'Acer anche rispetto a denunce dettagliate non risponde e quindi per forza di cose dobbiamo sempre seguire strade diverse. Con la nuova agenzia regionale per la casa tutto è fermo e la situazione peggiorata. Con l'Iacp, in passato, ugualmente c'era uno stato di abbandono ma qualcosa veniva fatto e c'erano interlocutori.

C'è il rischio fondato che qualche palazzo al Rione Libertà rischia di crollare se non si interviene. Non è un allarmismo esagerato, ma la triste realtà. Serve con urgenza un piano di manutenzione straordinario soprattutto per il Rione Libertà e la provincia. Chiudo aggiungendo che in numerose abitazioni mancano anche le caldaie che non vengono installate. Di questi tempi senza riscaldamento vi lascio immaginare che situazione c'è».

Dal rappresentante del Sunia qualche frecciata anche ai Comuni. Non si fa attendere la replica dell'assessore Molly Chiusolo con delega ai rapporti con Acer. «Il Comune non ha competenza per gli immobili di proprietà dell'Acer. Appena ci arrivano segnalazioni provvediamo immediatamente a trasferirle all'ente competente. Ci rendiamo perfettamente conto, infatti, della gravità e delle situazioni difficili in cui vivono tante famiglie del capoluogo. Facciamo di continuo riferimento al campo dipartimento dell'Acer affinchè si possano programmare detti interventi. Ovviamente la nostra attività in questo caso è solo quella di raccogliere e trasmettere istanze. Ad ogni buon conto mi farò carico di sollecitare ancora una volta la definizione delle numerose pratiche in sospeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI E SINDACATI DENUNCIANO LA MANCANZA DI MANUTENZIONE IN TUTTO IL SANNIO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
Le regole del Fisco

15 ottobre

COMMERCIALISTI: SERVE IL RINVIO
Rimandare il termine di adesione al concordato preventivo per il 2024 al 15 ottobre. È la proposta arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti



LA DECISIONE FINALE
La decisione sulle istanze di modifica arrivate dalle categorie e fatte proprie dal Parlamento spetterà al viceministro dell'Economia Maurizio Leo

Concordato preventivo, addio al voto delle pagelle fiscali

Partite Iva. Il Senato pronto a porre come condizione lo stop al punteggio dall'8 in su per l'accordo biennale. Garavaglia: «Forbice del 10% alla proposta del Fisco per evitare una nuova minimum tax»

Marco Mobili
Giovanni Parente

Cambia il concordato preventivo biennale per le partite Iva. Con l'accesso che diventerà possibile anche per ditte, professionisti e autonomi che non hanno raggiunto un voto a partire da 8 nelle pagelle fiscali e che, quindi, non sono nella lista degli affidabili. Una modifica che la commissione Finanze del Senato è pronta a mettere come condizione al Governo, e in particolare al viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nel parere sullo schema di decreto attuativo della delega fiscale, che punta a introdurre il patto antievasione destinato alle partite Iva fino a 5,1 milioni di ricavi/compensi e per quelle in regime di flat tax (il forfettario).

Ma non è l'unica modifica che, entro domani giovedì 11 gennaio, i senatori chiederanno all'Esecutivo. Allo studio c'è l'ipotesi di introdurre una forbice del 10% alla proposta del Fisco sull'imponibile e quindi sulle imposte da pagare. «È una proposta razionale - spiega Massimo Garavaglia (Lega), presidente della commissione Finanze del Senato - perché una forbice del 10% serve a evitare di introdurre di fatto una minimum tax decisa dall'Agenzia». In questo caso, sarà la commissione al Senato se si tratterà di una condizione (quindi vincolante per il Governo) o di un'osservazione (con effetti di mera moral suasion): «Ne discuteremo con gli altri senatori della commissione per decidere come procedere - aggiunge Garavaglia - ma, in ogni caso, il Governo dovrà tener conto che il Parlamento è sovrano». Del resto la forbice si collega a un'altra proposta che arriverà dai commissari delle Finanze: quella di prendere in considerazione i dati Isa per il periodo d'imposta 2022 per favorire l'adesione all'Istituto, così come chiesto anche dalla commissione della Camera nel parere (relatore Saverio Congedo di Fratelli d'Italia) approvato poco prima della pausa natalizia.



MASSIMO GARAVAGLIA
Il presidente della commissione Finanze al Senato chiede modifiche al concordato

Resta sullo sfondo una tempistica troppo stretta - secondo quanto delineato dallo schema di decreto legislativo - per far decollare a pieni giri la macchina già dalla prossima estate. Per il 2024 (primo anno di applicazione) i termini sono rinviati di 30 giorni rispetto alle scadenze che saranno a regime dal 2025, ma il margine di manovra per i contribuenti e i professionisti che li assistono rischia di rivelarsi troppo risicato (si rinvia anche all'altro articolo in pagina): con una partita tra invio dei dati, risposta dell'Agenzia e decisione sul "prendere o lasciare" che per effetto anche dei fine settimana si concentrerà tra il 22 e il 31 luglio. Anche su questo versante Garavaglia ipotizza un ruolo di sprone del Parlamento sull'Esecutivo: «È necessaria una tempistica realistica per far funzionare il sistema e consentire ai contribuenti interessati di valutare la convenienza».

Un'istanza che il presidente della commissione Finanze del Senato ha raccolto anche dalle indicazioni arrivate dal mondo delle professioni e dalle associazioni di categoria dopo averli sollecitati a inviare una serie di memorie scritte. Memorie che, come nel caso del Consiglio nazionale dei commercialisti presieduto da Elbano de Nuccio, chiedono espressamente un rinvio dei termini per il 2024: spostare il termine di adesione al 15 ottobre, facendo in modo che la differenza dovuta in base ai maggior redditi o ai maggiori valori della produzione al centro dell'accordo con l'agenzia delle Entrate venga poi versata entro il secondo acconto in scadenza entro fine anno.

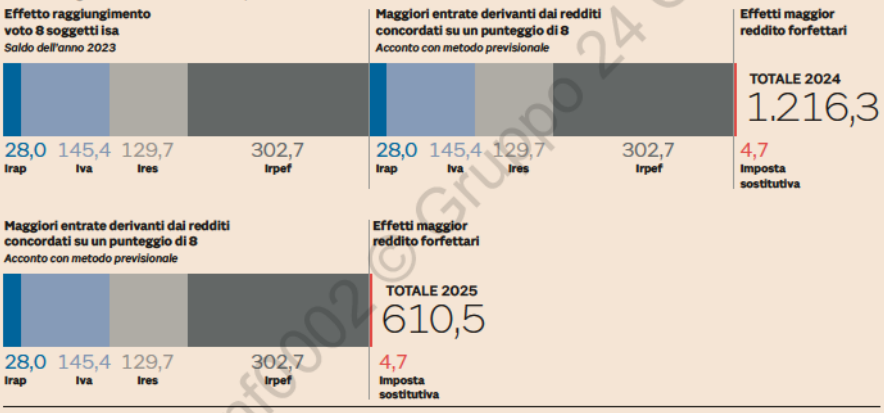
La modifica necessaria però sarà quella di rendere più fluida e meno vincolante la possibilità di "partecipare" al concordato preventivo. Perché, come spiega sempre Garavaglia, «nel decreto si prevede la chance solo per chi ha ottenuto un punteggio pari a 8, ma così si limita fortemente il campo di applicazione della misura e, per questo, il riferimento al voto degli Isa va completamente eliminato».

La parola ora passa al viceministro Leo, che aveva però già dato disponibilità a considerare e ad accogliere alcune delle proposte di correzioni arrivate da categorie e professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo potenziale

Gli effetti di gettito attesi dal concordato preventivo. *In milioni di euro*



Fonte: relazione tecnica schema Dlgs accertamento e concordato

Restano troppo stretti i tempi per accettare

Il calendario

Senza modifiche al testo agenda concentrata negli ultimi giorni di luglio

Gian Paolo Ranocchi

Corsa contro il tempo per il concordato preventivo. L'adesione alla procedura, secondo lo schema di decreto depositato in Parlamento ma che ora la commissione Finanze del Senato chiederà di modificare (si veda l'articolo in alto), prevede tempistiche variabili per la gestione delle scelte in relazione alle proposte di concordato preventivo per il biennio 2024 e 2025, ma solo per i contribuenti più veloci.

Come già segnalato su queste pagine, il comma 3 dell'articolo 9 del decreto inviato a Camera e Senato, prevede che l'agenzia delle Entrate elaborerà e comunicherà la proposta di concordato entro il quinto giorno successivo a quello di invio dei dati utili all'istruttoria della stessa, da parte del contribuente.

Ne consegue che potrebbe quindi essere il contribuente stesso (o forse per meglio dire, il professionista che lo assiste) a governare in qualche modo i tempi per ricevere e vagliare la proposta del Fisco.

Ricordiamo che per il 2024 i tempi per la gestione dell'operazione concordato preventivo biennale (Cpb), saranno postergati di un mese rispetto alla scadenza ordinaria. Questo significa che l'accettazione della proposta dovrà avvenire entro il prossimo 31 luglio (in luogo del termine ordinario del 30 giugno).

A scalare dal termine in questione si individuerà quello ultimo entro il quale il contribuente dovrà inviare i dati utili per istruire la proposta che è il 21 luglio (decimo giorno precedente quello di termine per l'eventuale adesione al concordato). Data che, tra l'altro, quest'anno cade di domenica.

Per chi provvederà all'invio dei dati all'ultimo giorno utile, quindi, la scelta se accedere o meno al concordato preventivo biennale, stando al calendario oggi disponibile, dovrà essere assunta in tempi a dir poco convulsi. Complicati ulteriormente dal periodo feriale per molti. Entro il 26 luglio (5 giorni dall'invio dei dati) arriverà la proposta di Cpb 2024/2025 che dovrà essere vagliata entro il 31 luglio e quindi in soli 5 giorni.

È evidente che si tratti di un'agenda insostenibile. Il fatto che l'ultimo schema di decreto preveda in senso lato che l'Agenzia elabori e formuli la proposta entro il quinto giorno successivo a quello di invio dei dati Isa 2023 da parte del contribuente, comporta che chi sua sponte anticiperà la trasmissione delle informazioni necessarie ad istruire la proposta di concordato, potrà contare su un tempo maggiore per valutare la scelta e provvedere, eventualmente, all'accettazione. Quanto più sarà anticipato l'invio dei dati Isa 2023, tanto più sarà il tempo per la gestione della scelta, tenendo comunque presente che i programmi informatici necessari per l'invio dei dati a supporto dell'elaborazione della proposta di concordato nel 2024 saranno messi a disposizione entro la fine del mese di aprile.

Abbiamo già avuto modo di segnalare su queste pagine la delicatezza che rivestirà la scelta se aderire o meno al Cpb e quindi continua a destare molte perplessità il fatto che per dare credibilità all'operazione si punti sulla velocità nell'invio dai dati da parte del contribuente. Il sistema così congegnato, se confermato nel testo finale del decreto, metterà poi ulteriormente sotto pressione gli operatori tributari che assistono le partite Iva interessate all'accesso al Cpb, già alle prese nel 2024 con la necessità di anticipare i lavori inerenti la chiusura delle dichiarazioni dei redditi il cui termine di invio telematico sarà anticipato di due mesi (per i "solari" il 30 settembre in luogo del 30 novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Volata finale. Il Dlgs è atteso già oggi in «Gazzetta Ufficiale»

Modello 730 fai da te per altri 5 milioni di contribuenti Irpef

Dlgs adempimenti

Chi è senza partita Iva potrà dichiarare anche i redditi finanziari

Un modello 730 con una base sempre più ampia. L'allargamento della platea della dichiarazione dei redditi semplificata (e fai da te) arriva con il decreto attuativo della delega fiscale sulla semplificazione degli adempimenti, che dopo l'approvazione definitiva in Consiglio dei ministri prima di Natale è stato firmato dal presidente della Repubblica e si appresta a sbarcare in «Gazzetta Ufficiale» forse già nella giornata di oggi. L'operazione in realtà è articolata e si muove su più fronti.

Per quanto riguarda lo specifico del 730, che è il modello già utilizzato da oltre 20 milioni tra lavoratori dipendenti e pensionati, resta comunque lo spartiacque dell'avere o meno una partita Iva aperta. Quindi, è bene ribadirlo, chi ha una propria posizione Iva (anche se nel regime forfettario) come autonomo, imprenditore o professionista dovrà continuare a utilizzare il modello Redditi. Ma per chi non ha la partita Iva, il modello 730 diventerà lo strumento per dichiarare altri redditi, che finora non erano compresi nel perimetro. È il caso, ad esempio, dei redditi di natura finanziaria e di chi ha effettuato investimenti all'estero. Ma non solo, perché anche chi ha un sostituto d'imposta, che effettua rimborsi o conguagli, potrà avvalersi della possibilità di presentazione senza sostituto chiedendo alle Entrate il rimborso se spettante o pagando l'eventuale debito d'imposta. Ritocchi che potrebbero far salire complessivamente la platea del 730 - come ricordato dalle osservazioni presentate da Confindustria presso le commissioni parlamentari prima dell'approvazione dei pareri al decreto - di oltre 5 milioni di contribuenti, pari al 59% dei soggetti che attualmente presentano il modello Redditi persone fisiche (quello che una volta si chiamava Unico). Connesse alle opportunità, potrebbero esserci anche delle incognite dietro l'angolo. Ad esempio, proprio le osservazioni di Confindustria facevano notare ai parlamentari come potrebbero sorgere complicazioni nel passaggio in corso d'anno da una platea all'altra di contribuente. Il caso più lampante è quello dell'apertura o della chiusura della partita Iva. Per questo sarà decisivo il provvedimento che l'agenzia delle Entrate dovrà adottare, previa consultazione delle categorie produttive e dei commercialisti, per fissare le modalità attuative dell'ampliamento di soggetti interessati.

Ma, come anticipato, non è la sola modifica promessa sul fronte della dichiarazione dei redditi Irpef contenuta nel decreto Adempimenti. Per i contribuenti, per cui verrà predisposta la precompilata, sempre attraverso l'accesso nell'area riservata delle Entrate sarà possibile consultare le informazioni a disposizione dell'Agenzia relative a redditi e spese detraibili o deducibili in modalità analitica. L'obiettivo è rendere, attraverso un percorso semplificato e guidato, più facile la consultazione e poi la modifica o l'accettazione dei dati. Una chanche che in prima battuta (a decorrere dal 2024) dovrebbe riguardare i contribuenti interessati e poi dall'anno successivo ache Caf e professionisti delegati.

> **Il provvedimento delle Entrate dovrà disciplinare il passaggio in corso d'anno**

L'altra grande novità riguarda poi i titolari di partita Iva (autonomi, imprenditori individuali e professionisti). Si tratterà di un debutto «sperimentale», come lo definisce il decreto. Anche per questi soggetti, tenuti a presentare il modello Redditi, sarà messa a disposizione la dichiarazione precompilata. Sono, però, previsti gli stessi vantaggi per chi accetta il dato indicato dalle Entrate in relazione agli oneri detraibili o deducibili. In questo caso, infatti, non scatteranno i controlli formali.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE IN GIOCO

55,5%

La scelta del 730
Secondo gli ultimi dati disponibili (dichiarazioni presentate nel 2022) il modello 730 è stato scelto da 23 milioni di contribuenti Irpef: il 55,5% della platea complessiva

2,7

Milioni senza sostituto
Il numero dei contribuenti senza sostituto d'imposta si è attestato a 2,7 milioni

gruppo24ore.conf0002 © Gruppo 24 ORE PRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il mercato del lavoro

+24mila

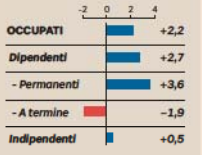
DONNE IN TESTA
I numeri dell'occupazione di novembre elaborati dall'Istat premiano le donne con +24mila assunzioni contro le +7mila di uomini.

I numeri della crescita

L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO
Popolazione per genere e condizione professionale. novembre '23, dati destagionaliz. *Valori assoluti in migliaia di unità*

	VALORI ASSOLUTI	VARIAZIONI CONGIUNTURALI NOV 23/OTT 23 Assoluti	VARIAZIONI CONGIUNTURALI NOV 23/OTT 23 In %	VARIAZIONI TENDENZIALI NOV 23/NOV 22 Assoluti	VARIAZIONI TENDENZIALI NOV 23/NOV 22 In %
MASCHI					
Occupati	13.693	+7	0	+263	+2,0
Disoccupati	974	−21	−2,1	−15	−1,5
Inattivi*	4.464	+24	+0,5	−228	−4,9
FEMMINE					
Occupate	10.049	+24	+0,2	+258	+2,6
Disoccupate	934	−45	−4,6	−57	−5,7
Inattive*	7.801	+24	+0,3	−231	−2,9
TOTALE					
Occupati	23.743	+30	+0,1	+520	+2,2
Disoccupati	1.909	−66	−3,3	−71	−3,6
Inattivi*	12.265	+48	+0,4	−459	−3,6

I CONTRATTI
Occupati per posizione professionale a novembre '23, dati destagionalizzati



* 15-64 anni - Fonte: Istat

Record di occupati a novembre: 520mila in più sull'anno scorso

Lavoro. Aumento di 30mila unità su ottobre ma riprendono a salire i lavoratori a tempo determinato e gli inattivi (+48mila). Le donne crescono più degli uomini, cala al 21% la disoccupazione giovanile

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

A novembre l'occupazione ha fatto un altro balzo in avanti: si contano 30mila lavoratori in più rispetto a ottobre, che hanno portato il numero complessivo di occupati a quota 23.743.000 unità, registrando così un nuovo record nelle serie statistiche dell'Istat dal 2004, su livelli superiori a quelli pre Covid. A crescere è sia l'occupazione maschile (+7mila persone in un mese, +263mila sull'anno) che quella femminile (+24mila in un mese, +258mila su base annua). Rispetto a novembre 2022 il mercato del lavoro ha segnato 520mila occupati in più, con un tasso di occupazione al 61,8%. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5%, ci sono 66mila disoccupati in meno di ottobre, che salgono a 71mila in meno in un anno. Cresce il lavoro dipendente, in particolare l'occupazione permanente (+23mila su ottobre, +551mila su novembre 2022), quella indipendente diminuisce nel confronto congiunturale (-8mila) ma sale rispetto a novembre 2022 (+26mila).

Lo scorso novembre, tuttavia, si intravedono due primi segnali dell'impatto del rallentamento economico in atto e del clima di incertezza tra gli operatori. Il primo è legato all'aumento degli occupati a tempo determinato (+15mila sul mese): è la prima volta che accade da agosto. In un anno però i dipendenti a termine restano in calo (-57mila). Una seconda spia rossa è l'incremento del numero di inattivi: +48mila persone rispetto ad ottobre, che non hanno un lavoro ed hanno smesso di cercarlo, molti perché scoraggiati. Un dato che non cresceva da agosto 2022, e che gli esperti legano sia al ciclo economico in frenata che inizia a farsi sentire con meno gente che cerca il lavoro perché ritiene di non poterlo trovare. Ma anche con la transizione tra la fine del Reddito di cittadinanza e l'avvio dei due nuovi strumenti per sostituirlo, il Supporto per la formazione e il lavoro (dallo scorso 1 settembre) e l'Assegno di inclusione (dal 1 gennaio 2024), è probabile che diversi ex percettori del sussidio - che nel 2023 durava solo sette mesi per gli "occupabili" -, al termine, si siano rimessi nel mercato del lavoro ma non trovando nulla abbiano rinunciato alla ricerca. C'è poi una quota consistente di sommerso. Rispetto a novembre 2022, tuttavia, si contano 459mila inattivi in meno.

Per quanto riguarda i giovani, la fotografia di novembre ha più ombre che luci: il tasso di disoccupazione è in calo al 21% (-2,5 punti), ma restiamo agli ultimi posti a livello internazionale e distanti anni luce dai primi della classe, la Germania stabile al 5,6% grazie anche al sistema di formazione duale. Sia poi nella fascia under25 che in quella 25-34 anni il numero di inattivi è in preoccupante aumento, e in quest'ultima fascia (dopo mesi di crescita) il tasso di occupazione è sceso dello 0,2% (potrebbe incidere la dinamica demografica). Depurati della componente demografica i dati confermano una crescita occupazionale concentrata nella fascia 50-64 anni e un calo di inattivi quasi nullo in quella giovanile.

«I dati Istat continuano a essere positivi - ha commentato Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt -. Non bisogna però sottovalutare l'aumento degli inattivi e il ritorno (seppur lieve) dell'occupazione a termine. L'incremento dell'occupazione in un momento economico debole può significare posti di lavoro di bassa qualità». La fotografia sul lavoro testimonia che «il governo Meloni sta lavorando in maniera efficace ed efficiente. Gli obiettivi che ci eravamo prefissati li stiamo raggiungendo con impegno e dedizione», ha sottolineato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (FdI). L'ufficio studi di Confcommercio parla di «mercato del lavoro tonico anche nella parte finale del 2023. Da febbraio 2021 sono stati creati quasi 1,6 milioni di posti di lavoro, di cui oltre 1,1 milioni dipendenti permanenti. Ma attenzione a non trascurare elementi di grave e persistente criticità: la partecipazione delle donne al lavoro è ancora lontana dai valori medi europei e ci sono ancora troppi under 35 inattivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La disoccupazione cala al 7,5% con -66mila senza lavoro rispetto a ottobre e -71mila su novembre 2022**



Pa, con l'accordo quadro via ai rinnovi contrattuali Valgono oltre 9 miliardi

Pubblico impiego/1

Firmata all'Aran l'intesa su comparti e aree che avvia il meccanismo

Gianni Trovati
ROMA

Con la firma dell'accordo quadro fra Aran e sindacati sulla definizione dei comparti e delle aree dirigenziali parte ufficialmente la stagione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. La tornata, che riguarda il 2022/24 e nelle prossime settimane vedrà aprirsi i tavoli negoziali dopo l'atto d'indirizzo generale (la cosiddetta «direttiva madre») e quelli specifici per i settori, ha due caratteristiche che la differenziano dalle precedenti. È di gran lunga la più ricca, perché nel conteggio che comprende anche sanità, enti territoriali e gli altri settori che finanziano gli aumenti con i loro bilanci autonomi muoverà oltre 9 miliardi di euro, contro i quasi 7 miliardi del 2019/2021 e i 5 del 2016/2018, prospettando un aumento medio del 5,78% (due punti in più dell'ultimo rinnovo); ma è anche la prima a non coprire l'inflazione, che nei trienni precedenti era stata abbondantemente superata anche se le cifre sul tavolo erano inferiori mentre ora avrebbe bisogno per essere compensata da uno stanziamento più che triplo, ovviamente ingestibile per i conti pubblici. Anche per questo per combattere il caro prezzi è stata scelta la strada del taglio al cuneo fiscale, che con il suo tetto a 35mila euro di reddito lordo annuo interessa larga parte del pubblico impiego, ma è al momento un'una tantum valida per il solo 2024 e complicata da trasformare in intervento strutturale.

In ogni caso l'effetto ricostituente alle buste paga dei dipendenti pubblici indebolite dalla corsa dei prezzi è il compito principale dei nuovi contratti, che anche per questa ragione provano a tagliare i tempi grazie ai fondi messi dalla legge di bilancio. «Da tempo fra una tornata contrattuale e l'altra non c'era questa continuità», rivendica il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. E in effetti i lavori sui nuovi atti di indirizzo partono mentre si è appena chiusa la stagione dei rinnovi 2019/21 (l'ultima intesa, quella sui medici, è passata in consiglio dei ministri appena prima di Natale). E nelle intenzioni del Governo dovrebbero procedere con un calendario che evita la sequenza tradizionale, in cui sono ministeri e agenzie fiscali a fare da apripista, per andare incontro alle priorità individuate nella sanità e negli enti territoriali. Insieme a sicurezza e difesa, anch'essi finanziati dalla legge di bilancio, che vedranno partire le trattative subito dopo aver concluso, entro il 31 gennaio, la revisione della rappresentatività delle associazioni a carattere sindacale.

> **Fondi molto più ricchi rispetto alle precedenti tornate ma per la prima volta gli aumenti sono inferiori all'inflazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sna, al via il decimo corso-concorso: 116 posti per 97 nuovi dirigenti

Pubblico impiego/2

Il bando pubblicato sul portale inPa: iscrizioni aperte fino all'8 febbraio

Manuela Perrone
ROMA

Con il nuovo anno arriva puntuale sul portale inPa anche il nuovo bando del corso-concorso per dirigenti pubblici pubblicato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione presieduta da Paola Severino: in palio, per la decima edizione, l'ammissione di 116 allievi tra cui saranno selezionati 97 futuri dirigenti da destinare alla presidenza del Consiglio, ai ministeri e ad altri enti e agenzie pubbliche, da Inail a Enac.

Autorizzato con decreto dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, di concerto con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il corso-concorso è aperto ai dipendenti pubblici in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento e a tutti coloro che hanno conseguito una laurea magistrale e un dottorato di ricerca o un diploma di specializzazione o un master universitario di II livello. Un modo, per chi già lavora nella Pa, di spiccare il salto verso la dirigenza e, per chi è esterno, di andare a ricoprire posizioni di vertice nelle amministrazioni.

Le candidature possono essere inserite online fino all'8 febbraio. «Pochi click per mettersi in gioco, fare del valore pubblico la propria professione e contribuire così alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese», commenta il ministro Zangrillo, convinto che «il buon funzionamento di una democrazia dipende in modo rilevante dalla preparazione e dalla competenza dei suoi dirigenti» a cui oggi si chiedono non soltanto conoscenze tecniche ma anche soft skill come «leadership, visione, senso di urgenza e propensione al cambiamento, organizzazione e valorizzazione del capitale umano».

Dal canto suo Severino rivendica di aver mantenuto l'impegno, dopo il blocco negli anni della pandemia, di garantire «la ciclicità del reclutamento della dirigenza della Pubblica amministrazione», assunto fin dall'inizio del mandato da presidente Sna, a ottobre 2021. «La ciclicità - spiega - garantisce sia alle amministrazioni che ai candidati un appuntamento certo su cui contare per programmare l'immissione a cadenza regolare di nuove unità di personale altamente qualificato, selezionato in base alle conoscenze e alle competenze, in coerenza con le linee guida del ministro per la Pa per l'accesso alla dirigenza pubblica approvate nel 2022».

Linee guida messe in pratica per la prima volta con il nono corso-concorso bandito lo scorso anno a cui sono stati ammessi in 352 per selezionare 294 dirigenti e per il quale sono in corso di valutazione le prove scritte. Si è invece appena conclusa l'ottava edizione, che era stata intitolata a Franco Frattini, con la preparazione di 128 nuovi dirigenti.

> **La presidente Paola Severino: «Mantenuto l'impegno a bandire un concorso ogni anno»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 miliardi

BIOTECH, VIA AL TAVOLO EXPORT
Ha preso il via ieri il tavolo di lavoro per l'internazionalizzazione delle imprese delle biotecnologie, voluto dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani.«Con più di 800 imprese, 14mila addetti, oltre 13 miliardi di fatturato e una forte componente di Ricerca e Sviluppo, il comparto italiano delle biotecnologie vive una fase di notevole sviluppo» ha detto Tajani.

Pedaggi più cari al Frejus e Monte Bianco: per i Tir la corsa semplice sale a 401,30 euro

Valichi alpini

Dal 1° gennaio è scattato l'aumento delle tariffe (+5,1%) in entrambi i tunnel

Rincarate anche le due autostrade (+2,3%) che collegano i trafori

Marco Morino

Batosta sui Tir. Dal 1° gennaio 2024 sono rincarati sia i pedaggi autostradali (in media del 2,3% secondo quanto stabilito dal decreto Milleproroghe dello scorso 28 dicembre e dal successivo decreto interministeriale Mit-Mef del 1° gennaio) sia i pedaggi per l'attraversamento dei trafori alpini del Frejus e del Monte Bianco, due infrastrutture strategiche per i collegamenti tra l'Italia e la Francia. L'incremento delle tariffe, pari al 5,1% per entrambi i trafori, è stato fissato dalla Commissione intergovernativa sulla base del tasso medio di inflazione maturato in Italia e in Francia nel periodo 1° settembre 2022-31 agosto 2023. Nessun rincaro invece al traforo del Gran San Bernardo.

Attraverso Frejus e Monte Bianco viaggiano sia i prodotti del made in Italy diretti in Francia e in altri mercati dell'Unione europea sia gli approvvigionamenti (materie prime e semilavorati) destinati all'industria nazionale. L'autotrasporto che usa i trafori stradali del Frejus e del Monte Bianco dovrà fronteggiare un significativo aumento dei costi per un duplice effetto: l'aumento dei pedaggi dei trafori in questione e l'aumento dei pedaggi delle tratte autostradali che li servono, cioè l'autostrada A35 Torino-Bardonecchia e l'autostrada A5 Rav (Raccordo autostradale Valle d'Aosta). Per entrambe le tratte i rincari delle tariffe sono pari al 2,3 per cento. Ma potrebbe non essere finita qui, perché ulteriori incrementi dei pedaggi autostradali potranno essere decisi durante l'anno, quando le società concessionarie presenteranno i rispettivi programmi di investimento. L'associazione Uncem ritiene «sconcertanti» questi aumenti, tenendo conto dei gravi disagi causati dai costanti lavori di manutenzione: a gennaio, nel tunnel del Monte Bianco, sono già previste una notte di chiusura totale (dalle ore 22 di lunedì 15 gennaio alle ore 6 di martedì 16) e 7 notti a traffico alternato.

> **Con la linea ferroviaria tra Italia e Francia ancora bloccata, non ci sono alternative al trasporto su strada**

L'impatto dei rincari
Tradotto in cifre: un veicolo pesante di classe 4 (veicolo a tre o più assi la cui altezza totale sia superiore a 3 metri, in pratica il classico Tir) diretto in Francia dovrà sborsare 401,30 euro per la corsa semplice e 630,40 euro per l'andata e ritorno (gli importi sono gli stessi per entrambi i trafori). Nel caso di un trasporto eccezionale, la corsa semplice, sempre lato Italia, sale a 1.106 euro. Lato Francia, cioè per i mezzi pesanti in entrata nel nostro Paese, i pedaggi sono leggermente inferiori: 394,80 euro la corsa semplice (contro 1 401,30 lato Italia) e 620,10 euro l'andata e ritorno (630,40 lato Italia). Per un'autovettura, lato Italia, la corsa semplice sale a 55 euro e l'andata e ritorno a 68,60, sempre in entrambi i trafori.

Va osservato che in questo momento, con la linea ferroviaria internazionale di Modane ancora bloccata dopo la maxi-frana che ha colpito lo scorso 28 agosto la regione della Maurienne (Francia), non esiste una valida alternativa al collegamento stradale tra il Piemonte e il territorio francese, soprattutto per il trasporto pesante. Inoltre, c'è la concreta possibilità che la linea ferroviaria internazionale e relativo traforo ferroviario del Fréjus risultino inagibili per l'intero 2024 e quindi dal Piemonte si potrà raggiungere la Francia solo attraverso il tunnel stradale del Fréjus, i cui pedaggi sono rincarati dallo scorso 1° gennaio.

In Valle d'Aosta, invece, siamo in presenza solo di un tunnel stradale (Monte Bianco), al centro però di forti polemiche per i lavori di manutenzione che comporteranno la chiusura straordinaria del traforo per circa 3 mesi l'anno fino al 2041. Il Monte Bianco è rimasto chiuso per lavori dal 16 ottobre al 15 dicembre 2023 e il prossimo stop è già stato programmato a partire dal prossimo autunno. Uno studio di Confetra Piemonte ha calcolato che dal 2002 al 2021 il pedaggio per l'attraversamento del traforo stradale del Fréjus (corsa semplice, lato Italia) è rincarato del 154,48% mentre, nello stesso arco temporale, l'aumento dell'inflazione è stato del 27,5 per cento.

IMAGOECONOMICA



Tra il Piemonte e la Francia. L'imbocco lato Italia del tunnel stradale del Frejus

Chi gestisce i trafori
La società di gestione del traforo del Frejus è la Sitaf: questa concessionaria gestisce sia il traforo sia l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, per un totale di 94 chilometri. I principali azionisti di Sitaf sono il gruppo Astm (Gavio), con il 66% delle quote e l'Anas (Gruppo Ferrovie dello Stato) con il 31 per cento. La concessione è valida fino all'anno 2050, come stabilito da convenzione Italia-Francia del 1973.

La gestione del traforo del Monte Bianco è affidata a Gete-Tmb, organismo di diritto comunitario costituito in modo paritetico (dopo la strage del 1999, dovuta all'incendio in galleria) tra le due concessionarie nazionali del traforo: l'italiana Sitmb e la francese Atmb. La società Sitmb, oltre al tunnel, gestisce anche Rav (raccordo autostradale Valle d'Aosta). Azionariato Sitmb: Autostrade per l'Italia (51%), Anas (32%), Regione Valle d'Aosta (10,6%) più altri soci minori. Scadenza della concessione: anno 2050.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

COMO - Imprese attive come motore della crescita economica innovativa e sociale del Paese

Competizione e alleanze nei nuovi scenari mondiali

Il mondo nel 2024: sempre più frammentato? ***Scenari per le imprese, tra rischi e opportunità*** è il titolo dell'evento organizzato da Confindustria Como in collaborazione con ISPI per Mercoledì 24 gennaio 2024 alle ore 18 presso la sede di Via Raimondi a Como. Sarà il primo di un ciclo di appuntamenti previsti da Confindustria Como per il nuovo anno sull'attualità internazionale e sulla geopolitica. L'incontro, dopo l'apertura di **Alberto Novarese**, Vicepresidente di Confindustria Como, vedrà l'intervento di **Paolo Magri**, Vicepresidente Esecutivo di ISPI. Dopo la guerra in Ucraina, il ritorno dell'inflazione e i rischi di recessione e crisi delle materie prime, emergono nuove minacce per la sicurezza politica ed economica a livello globale, in un clima di crescente competizione fra i grandi attori dello scenario internazionale, ma anche di nuove alleanze. Le imprese sono quindi costrette a operare in un contesto sempre più complesso e volatile, in cui fare previsioni non è sempre facile.

100 DA CENT'ANNI NEL FUTURO CONFINDUSTRIA COMO

TABU. La tintoria del legno al servizio dell'architettura e del design



Tabu Spa. *Il Vice Presidente Andrea Tagliabue*

Tabu è famosa nel mondo nel diffondere con successo da quasi cent'anni l'utilizzo della materia prima decorativa e sostenibile: il legno.
Innumerevoli i progetti di hotel, residenze, negozi, yacht, automobili, arredi e oggetti d'arte realizzati con piallacci naturali, tinti e multi laminari che produce nella sede storica di Cantù dove, con il sapiente utilizzo di legni provenienti da tutto il mondo, è il partner perfetto per Designer, Architetti e Centri Stile che progettano con il legno tinto.
L'importanza delle collezioni di piallacci Tabu è riconosciuta da due Menzioni d'Onore nel più autorevole premio mondiale: il **Compasso d'Oro Adi.**
Produzione, esclusivamente *Made in Italy*, sotto rigidi standard qualitativi e di rispetto dei protocolli ambientali: Tabu è *"CO_2 neutral"*, è la prima azienda italiana del comparto piallacci in legno a dichiarare l'impatto ambientale dei processi produttivi, compensando le emissioni di CO_2 con progetti per lo sviluppo di energia rinnovabile.
Dal 2022 pubblica il Bilancio di Sostenibilità e, con il Contest internazionale Ideas4wood by Tabu, dialoga con Università e scuole di design e premia le migliori proposte per l'arredo con il vero legno. www.tabu.it

ARTESTAMPA. Quando stampare è arte Stamperia Tintoria Finissaggio da 60 anni



Presenza storica del distretto serico comasco, **ArteStampa** è specializzata in stampa, tintura e finissaggio tessuti principalmente di fibre nobili.
Fondata nel 1962 da **Antonio Canu**, si distingue per qualità e creatività dei tessuti che fornisce ai più prestigiosi brand del luxury mondiale nei settori accessori, abbigliamento, arredamento e non solo.
Il figlio **Enrico** raccoglie l'eredità paterna, trasmettendo passione, impegno, professionalità ai figli **Cecilia** e **Amedeo**.
Una costante innovazione le consente di soddisfare le esigenze dei clienti anche per la parte creativa, affidata all'Ufficio Stile interno. Pur mantenendo la forte impronta familiare e artigianale, si struttura come grande azienda ed è tra le prime del distretto a disporre di importanti certificazioni, tra cui l'ISO per qualità, ambiente, sicurezza. L'impegno nella sostenibilità si traduce nel bilancio ambientale ESG e nella creazione di tessuti cd. "intelligenti e sensoriali" per produrre capi che indossati facilitano il movimento, riducendo la fatica ed aumentando l'attenzione nell'azione.
Artestampa vive di mille colori e sfumature ma sempre fedele a sé stessa e al *Made in Italy*.
www.artestampa-como.com

TÉCHNE valvole e componenti. Partner qualificato per tecnologia, servizio e qualità



Téchne è una società privata italiana che opera con successo da più di 20 anni in diversi settori, in particolare per applicazioni Oil & Gas, con una visione di crescita costante sia verso il mercato nazionale che internazionale.
Dall'inizio della sua storia Téchne si è specializzata nella lavorazione di componenti a disegno Cliente.
Attraverso un costante processo di R&D, l'azienda è ora riconosciuta dai mercati internazionali come partner fidato nella progettazione e produzione di accessori a pressione, valvole SBB/DBB, valvole di strumentazione, pompe per ingrassaggio ad alta pressione, valvole Tailor-Made.
Grazie a un reparto produttivo che annovera oltre 30 CNC, con l'utilizzo di torni bi-mandrino a doppia o tripla torretta si è in grado di lavorare sia particolari di piccole dimensioni, che componenti di maggior dimensione (max 5 tons) col supporto di numerosi torni multitasking CNC e centri di lavoro a 5 assi.
La qualità del prodotto e di tutto il processo viene garantito da un efficace sistema di controllo e dall'utilizzo di CMM Zeiss, FARO Arms e Laser Scanner.
Téchne è il partner più qualificato per tecnologia, servizio e qualità.
www.technevalves.com

A.D. TUBI INOSSIDABILI Un'eccellenza italiana del Tubo Saldato



A.D. Tubi Inossidabili è un'azienda di Casnate con Bernate (CO) specializzata nella produzione di tubi saldati in acciaio inossidabile, superaustenitici, duplex, leghe di nickel e titanio per un mercato estremamente esigente. I settori di applicazione dei prodotti spaziano dall'industria dello scambio termico per la power generation (inclusa energia nucleare, solare e geotermica), all'oil&gas, tubi per impianti di desalinizzazione, l'industria chimica e petrolchimica. A oggi l'azienda possiede due stabilimenti produttivi a Casnate con Bernate (CO) e a Siler City (North Carolina, USA) e, insieme a CPC Inox e Podere Vito Cardinali, fa parte di **Cardinali Holding**.
Quality, Expertise, Flexibility sono i tre pilastri che caratterizzano A.D. Tubi:
QUALITY non solo di prodotto, ma lungo l'intero processo produttivo, dalla presa ordine alla lavorazione, fino alla consegna; **EXPERTISE** di lunga data e approfondito *know-how* che i suoi professionisti mettono a disposizione di clienti e collaboratori. Vanta inoltre alta competenza tecnologica, con laboratori e impianti di ultima generazione;
FLEXIBILITY è l'impegno a rispondere alle esigenze dei clienti, confezionando soluzioni su misura, nei tempi e modi richiesti. La flessibilità è ben rappresentata dal saper **raccogliere** le sfide di mercato, con costanti investimenti in **R&D**.
www.adtubi.com

EASYCLOUD il primo Cloud Service Broker italiano



Dal 2010 **EasyCloud** accompagna le aziende nel percorso di trasformazione digitale, adottando le nuove tecnologie del Cloud Computing.
Startup nata nel polo tecnologico *ComoNExT - Innovation Hub*, associata Confindustria Como, offre consulenza strategica in ambito IT e servizi chiavi in mano con un approccio professionale e sartoriale, per consentire a grandi e piccole aziende di affrontare con consapevolezza e costi certi il percorso di trasformazione digitale desiderato.
All'iniziale assessment per definire le strategie di business, seguono proposta di una roadmap evolutiva, piano lavori, implementazione e attivazione dei servizi di supporto chiavi in mano.
EasyCloud vanta progetti importanti realizzati in oltre 10 anni: creazione di nuovi Data Center o migrazione di applicazioni sul Cloud, progetti in ambito IT M&A e Transformation a seguito di acquisizioni o fusioni, servizi IT innovativi a supporto di nuovi modelli di business.
Attenzione al cliente, cultura imprenditoriale e internazionale, forte competenza nel settore le consentono di proporsi come partner di riferimento per grandi aziende e imprenditori che vogliono definire la propria strategia evolutiva nel nuovo mondo digitale.
www.easycloud.it

Castellucci e altri ex Aspi risarciscono 193 parti civili

Ponte di Genova

Transazione parziale che riguarda dieci imputati per il crollo del Morandi

Raoul de Forcade

Dieci imputati nel processo per il crollo del ponte Morandi, compreso l'ex ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, hanno deciso di risarcire 193 fra le parti civili del processo, che formulano così, nei loro confronti, la revoca della costituzione.

Nel gruppo di ex manager imputati per il collasso del viadotto che hanno imboccato la strada del risarcimento, oltre a Castellucci, figurano, tra gli altri, Paolo Berti (ex direttore operazioni centrali di Aspi), Michele Donferri Mitelli (ex direttore manutenzioni) e Antonino Galatà, ex ad di Spea (la società controllata di Aspi che si occupava di manutenzioni).

«In considerazione del reiterato rifiuto, da parte di Aspi - scrivono i difensori delle parti civili ammesse al processo - di riconoscere il risarcimento per il danno subìto, 193 parti civili hanno raggiunto un accordo per una transazione parziale con un piccolo gruppo di imputati». I legali precisano anche che «solo nei confronti di tali imputati» viene «formulata revoca della costituzione di parte civile»; e che «la transazione non è in alcun modo intesa dai partecipanti ad essa come una, anche implicita, ammissione di colpa ma solo come atto di disponibilità nei confronti di un numero rilevante di individui, famiglie, piccole attività e associazioni sindacali». L'entità del risarcimento, per il momento, resta riservata. La notizia è emersa nel corso dell'udienza di ieri del processo relativo al collasso del viadotto sul Polcevera, avvenuto il 14 agosto del 2018, provocando 43 vittime.

> **Nei confronti di chi ha siglato l'intesa, viene formulata la revoca della costituzione di parte civile**

«La transazione - scrivono ancora i legali - permette alle persone fisiche e giuridiche interessate di ottenere una somma a titolo di parziale ristoro dei danni subiti e le lascia libere di agire o proseguire nella tutela di tutti i propri diritti e richieste risarcitorie di ogni tipo e in qualsiasi sede, verso ogni altra persona fisica o giuridica, ad eccezione delle poche persone fisiche con le quali hanno concluso l'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIUDIZIO

Molti i capi d'imputazione
Giovanni Castellucci, ex ad di Aspi è una delle 59 persone rinviate a giudizio per il crollo del viadotto Morandi sul torrente Polcevera, avvenuto il 18 agosto 2018. Una tragedia che ha provocato 43 morti. Le accuse, per gli imputati, sono omicidio colposo plurimo, omicidio stradale, attentato alla sicurezza dei trasporti, crollo doloso, omissione d'atto d'ufficio e omissione dolosa di dispositivi di sicurezza sul lavoro.

gruppo 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA, LOTTA CONTRO IL GRANCHIO BLU Un nuovo contributo regionale da un milione di euro per sostenere la raccolta del granchio blu e la richiesta di un incontro al Governo per tornare ad auspicare la concessione in tempi stretti dello stato di emergenza nazionale o di crisi del settore. È quanto ribadito dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che ha incontrato a Goro, nel Ferrarese, imprese e cooperative del comparto della pesca delle vongole.

Banda ultralarga, rimasti inutilizzati 190,8 milioni di voucher per le Pmi

Tlc/1

La misura si è conclusa a fine 2023 e al Mimit è allo studio come riutilizzare i fondi

Salerno (I-Com): «Ha pesato anche la scarsa conoscenza dell'opportunità disponibile»

Andrea Biondi

L'operazione si è chiusa il 31 dicembre 2023. risultato: 381,6 milioni di euro utilizzati, ma anche 190,8 milioni di euro rimasti inutilizzati

Sono questi i numeri relativi a richieste, impiego e mancato impiego dei voucher per la banda ultralarga destinati alle piccole e medie imprese e ai professionisti con partita Iva.

Sono i voucher messi in campo per finanziare le Pmi nell'attivazione di connessioni veloci a Internet, con entità variabile in base alla prestazione tecnologica. Si tratta di una misura che, a questo punto, consegna una dote a disposizione del Mimit dove, a quanto risulta al Sole 24 Ore, si sta studiando come mettere in campo una nuova misura per l'utilizzo di queste risorse. Al momento sarebbero in corso interlocuzioni con Bruxelles. Ma per avere la chiusura del cerchio occorrerà a questo punto attendere qualche settimana.

«È chiaro che l'operazione sconta in parte i limiti nell'utilizzo delle risorse per i voucher, come la regola dell'80%-20%, poi rimodulata in 63%-37% con la maggior quantità di risorse destinate alle regioni dell'Obiettivo Convergenza. Ma alla base c'è anche una scarsa conoscenza dell'opportunità legata ai voucher. Un deficit in qualche modo culturale che va colmato», spiega Domenico Salerno direttore Area Digitale di I-Com, think tank guidato dall'economista Stefano da Empoli che nelle scorse settimane ha messo a punto il paper "Quanto digitale hai? La domanda di connettività da parte dei consumatori tra consapevolezza e incentivi".

Lo studio, che riporta i dati sull'utilizzo dei voucher per le famiglie oltre che per le imprese, fa leva su un'indagine qualitativa sulla domanda di connettività, condotta nell'ottobre del 2023. E così tra i risultati si legge che tra coloro che attualmente non dispongono di una connessione di rete fissa (circa il 21%), più di un consumatore su due afferma di non averne bisogno poiché già servito da una rete mobile in grado di soddisfare appieno le proprie esigenze.

La survey I-Com evidenzia però anche come la maggior parte dei consumatori (oltre il 65%) non sarebbe disposto a incrementare la propria spesa per una connessione più performante, come quella che dovrebbe garantire la fibra fino a dentro casa (Ftth) nel fisso e il 5G nel mobile, rispetto a quanto spende attualmente. Circa il 21% sarebbe disposto a pagare fino a 5 euro al mese in più, e solo il 10% spenderebbe fino a 10 euro in più mensilmente. «Partendo dalla constatazione che quel che sembra mancare è una *killer application* che catalizzi l'interesse degli individui per connettività più performanti» è riportato nelle conclusioni dello studio, è fuor di dubbio che potranno fare la differenza non solo i nuovi servizi che potrebbero essere offerti o resi maggiormente popolari dalle imprese, ma anche la digitalizzazione dei servizi pubblici, primi tra tutti quelli del settore sanitario, che potrebbero catalizzare in maniera efficace e duratura la domanda».

Servirebbero però anche «mirate campagne formative ed informative sulle opportunità offerte dalla digitalizzazione. In questa logica il sistema dei voucher, probabilmente poco pubblicizzato e comunque scarsamente percepito nel proprio valore, necessita di essere rivalutato».

Del resto agli atti c'è il 32,37% di fondi non utilizzati per le imprese. Misura questa che, dopo una lunghissima gestazione, è partita il 1° marzo 2022 con un plafond di 589,5 milioni ma ha avuto fin dall'inizio problemi a conquistare il mercato. Potrebbero avere inciso campagne di comunicazione non particolarmente convincenti, anche da parte degli operatori, e una ripartizione non immediatamente efficace e oggetto di cambiamenti in corso d'opera.

La base giuridica della misura – cui si affiancano i voucher per le famiglie sui quali è stata avviata una consultazione e che dovrebbero vedere nel 2024 il disco verde, nella misura di 100 euro a famiglia – risale addirittura a una delibera Cipe dell'agosto 2017. Imprese e persone fisiche titolari di partita IVA presenti su tutto il territorio nazionale hanno così potuto richiedere, fino al 31 dicembre, un contributo, da un minimo di 300 euro ad un massimo di 2.500 euro, per servizi di connettività a banda ultralarga da 30 Mbit/s ad 1 Gbit/s (e superiori). Lombardia (96,83% del totale), Veneto (95,78%) e Lazio (95,19%) chiudono sul podio nella classifica delle regioni in cui i fondi a disposizione sono stati maggiormente utilizzati. All'estremo opposto Basilicata (fanalino di coda con il 30,74%), Calabria (32,79%) e Molise (34,43%). La Sicilia è invece la regione nella quale, in valore assoluto, sono state erogate maggiori risorse per i voucher (49,2 milioni di euro), seguita dalla Campania (45,7 milioni) e dalla Lombardia (40,5 milioni).

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uso degli incentivi

Il dettaglio regionale delle erogazioni di voucher per le imprese*

TOTALE ATTIVATO (€)	% SUL TOTALE	TOTALE RIMANENTE (€)	% SUL TOTALE
381.611.922	64,73	190.797.799	32,37

	ATTIVATO (€)	IN %	RIMANENTE
Lombardia	40.533.881	96,83	1.978
Veneto	24.029.027	95,78	103.030
Lazio	29.203.242	95,19	342.828
Friuli V.G.	5.333.092	93,75	119.986
Marche	9.253.979	92,32	232.535
Piemonte	25.103.275	92,21	1.029.603
P.A. Trento	2.550.138	91,19	111.363
Emilia R.	26.977.042	90,94	1.359.508
Liguria	9.276.954	89,05	756.976
Toscana	21.942.846	88,74	1.675.348
Umbria	7.922.130	84,4	1.001.295
Abruzzo	17.448.841	78,81	3.745.919
Sardegna	12.932.794	66,77	27.023.294
Campania	45.717.541	54,21	36.602.314
Sicilia	49.197.228	53,07	41.154.082
P.A. Bolzano	1.390.162	50,24	1.298.905
Puglia	33.053.422	49,99	31.495.907
Valle d'Aosta	369.688	37,82	587.789
Molise	3.511.520	34,43	7.126.950
Calabria	10.626.579	32,79	22.844.798
Basilicata	5.242.541	30,74	12.183.391

* dati al 9 gennaio 2024 - Fonte: elaborazioni su dati Infratel e Ministero delle Imprese

LA MISURA

589,5

Milioni per le Pmi

Dopo una lunghissima gestazione, la misura è partita il 1° marzo 2022 con un plafond di 589,5 milioni. La misura è scaduta il 31 dicembre. L'ultima distribuzione destinava il 13,5% delle risorse al finanziamento dei voucher di tipologia A (da 300 a 800 euro). Il 14% delle risorse veniva invece destinato ai voucher di tipologia B (1.000 euro con contributi per il rilegamento) e il 72,5% ai voucher di tipologia C (2.500 euro con costo di rilegamento)



IMAGOECONOMICA

Al debutto. Da domani a domenica negli spazi espositivi di Rho

Al via Milano Home, nuova manifestazione dedicata al settore casa

Grandi eventi

Foresti (Fiera Milano): «Siamo uno strumento di politica industriale»

Giovanna Mancini

Fiera Milano apre il 2024 con un nuovo progetto espositivo che segna il «ritorno agli investimenti sui nostri prodotti, che caratterizzerà anche il Piano industriale che stiamo definendo e presenteremo nei prossimi mesi», spiega il vicedirettore generale dell'azienda, Roberto Foresti. Milano Home, la nuova manifestazione con cadenza annuale dedicata al mondo dell'abitare (dai complementi d'arredo all'oggettistica, alla decorazione) sarà in scena da domani al 14 gennaio negli spazi di Rho, inaugurando il calendario fieristico milanese, in anticipo rispetto alle tradizionali date in cui negli anni passati si svolgeva Homi, l'evento di cui in qualche modo Milano Home prende l'eredità, sebbene si tratti di un progetto totalmente rinnovato.

«Siamo partiti un anno fa, con un lavoro approfondito di analisi sui comportamenti delle persone in fatto di acquisti legati al mondo della casa – spiga Foresti –. Abbiamo riscontrato un livello di consapevolezza molto elevato, soprattutto nelle nuove generazioni: i consumatori non sono più interessati a un'offerta standardizzata, ma cercano prodotti autentici, originali e sostenibili». Da qui il grande lavoro di selezione non solo delle aziende e dei brand che esporranno in fiera, ma anche dei prodotti proposti. L'obiettivo, aggiunge Foresti, non è più quello di riempire i padiglioni di Fiera Milano con migliaia di espositori e di oggetti, ma presentare un'accurata selezione di proposte specifiche. A Milano sono attesi 570 espositori, per il 35% provenienti dall'estero, da 32 Paesi, soprattutto europei.

Per selezionare questa offerta, Fiera Milano ha avviato un lavoro di scouting sul territorio, rimettendo al centro il ruolo dei negozi fisici e quello dei rivenditori come consulenti di questi nuovi consumatori più evoluti, rilanciando così anche il concetto di prossimità e di territorio. «Abbiamo stimato che, su circa 38mila punti vendita dedicati alla casa e all'home décor presenti in Italia, circa 7mila sono quelli che rispecchiano questa nostra visione e filosofia – aggiunge Foresti –. Ci siamo dati un obiettivo a tre anni per portare Milano Home a regime, con l'ambizione di farne la fiera di riferimento per il settore e un appuntamento in cui non solo si fa business, ma inoltre vengono lanciate le tendenze e in cui venire per comprendere la direzione verso cui si muove il mercato». Anche per questo si è deciso di anticipare – rispetto a Homi – le date della manifestazione a inizio gennaio, in modo da collocarsi prima delle due manifestazioni europee competitor, Maison&Objet a Parigi e Ambiente a Francoforte, anche se Milano Home si distingue, precisa Foresti, per una maggiore selezione dei prodotti e una forte focalizzazione solo sul mondo casa. E di fare leva, per così dire, anche sul «brand Milano», inserendolo nel nome della manifestazione, perché ormai Milano nel mondo è sinonimo di design, moda, creatività e qualità.

«È un progetto molto mirato e credo che le aziende lo abbiano compreso, come dimostra il ritorno in fiera di marchi molto importanti del settore, assenti ormai da anni, come Alessi o Venini», dice ancora il manager. Accanto ai grandi nomi, ci sarà però molto spazio per le start up e le piccole realtà artigianali, innovative e creative, con l'obiettivo di proporre un'offerta 360 gradi, adatta a tutte le fasce di reddito e di gusto. Non mancheranno inoltre collettive regionali e spazi di sperimentazione e creazione, ma soprattutto di formazione per gli operatori, con oltre 60 workshop in programma.

«Dopo gli anni difficili seguiti alla pandemia, siamo tornati a investire per esercitare il nostro ruolo di strumento di politica industriale per i settori produttivi», conclude Foresti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISIZIONE

IEG acquisisce tre kermesse a Singapore

Prosegue la crescita all'estero di Italian Exhibition Group, elemento centrale del piano strategico di sviluppo del gruppo . IEG Asia ha acquisito le fiere del settore food&beverage Speciality Food & Drinks Asia, Speciality Coffee & Tea Asia e Food2Go da Montgomery Asia. Un'operazione strategica, che rafforza l'impegno di IEG Asia a contribuire al panorama F&B di Singapore e dei mercati Asean.I tre eventi si svolgeranno infatti in contemporanea - dal 26 al 28 giugno 2024 presso il Sands Expo & Convention Centre di Singapore - e si affiancheranno all'attesissima edizione inaugurale di Sogep Asia, il Salone Internazionale della Gelateria, Pasticceria, Panificazione, Caffè e Tè artigianali di IEG, che si terrà in concomitanza con la 5a edizione di Restaurant Asia, il Salone Internazionale della Ristorazione, della Cucina e delle Attrezzature e Forniture Culinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atrani, scatta l'allarme sul digital divide

Tlc/2

Il sindaco ha chiesto un incontro urgente al Prefetto di Salerno

Vera Viola
ATRANI (SA)



Il borgo. Atrani, il paese più piccolo e tra i più belli della Costiera Amalfitana

Atrani, piccolo angolo di paradiso della Costiera Amalfitana, lancia l'allarme "digital divide" e chiede un incontro urgente al prefetto di Salerno. Del problema si è fatto carico il sindaco, Luciano De Rosa Laderchi, a nome della sua amministrazione e di altri Comuni della costiera: da Ravello a Maiori e Minori.

«Il nostro territorio presenta significative carenze di copertura – scrive il sindaco – con riguardo alla linea telefonica mobile e alla connessione a Internet». Ciò arreca danni alla vita quotidiana dei cittadini, alle loro attività professionali. Al funzionamento della pubblica amministrazione.

«La scarsa velocità di connessione – aggiunge De Rosa Laderchi, ormai giunto quasi alla fine del suo secondo mandato – associata alle frequenti interruzioni, sta compromettendo la nostra capacità di svolgere le normali attività amministrative e di erogare servizi essenziali alle nostre comunità».

Ma anche ascoltando i cittadini (800 gli originari del posto, 2.500 con i turisti in estate) si raccoglie un ricco elenco di proteste e lamentele. Dalle più banali («Nel centro storico – dicono – è impossibile utilizzare i telefonini»), alle continue interruzioni per chi naviga su internet. «La linea Adsl è molto debole poiché collegata, a quanto sembra, a una centralina troppo lontana in quanto collocata nel comune di Amalfi», dicono al Comune.

> **La carenza di copertura ha creato problemi durante le riprese della serie Sony «The Equalizer»**

C'è poi da aggiungere anche che nell'area sono stati posati 2km di fibra ottica su cui sono riposte grandi aspettative. Ma i tempi per il completamento dell'opera e per il collaudo, oltre all'aggancio alla rete nazionale, si teme che saranno ancora lunghi.

Intanto il tempo passa, Atrani resta ferma a fare i conti con la carenza della linea mentre le esigenze crescono e gli altri paesi vanno avanti. Insomma, per una località che vive di turismo – e che pertanto dovrebbe essere ben collegata con il resto del mondo – la carenza di linea telefonica e dati è un grave ostacolo alla competitività.

Gli operatori turistici hanno registrato nel 2023 un anno record di presenze, superando gli arrivi del 2019 pre Covid addirittura del 90%, ma spesso – denunciano – si vedono cancellare le prenotazioni oppure registrano grande insoddisfazione quando il turista non riesce a connettersi come vorrebbe. Temono, insomma, di non poter godere a pieno di un periodo felice, dovuto in parte anche alla pubblicità ad Atrani procurata dalle riprese di The Equalizer, il sequel prodotto da Sony Pictures e interpretato da Denzel Washington. Anche in questo caso, la linea internet "fragile" ha creato non pochi problemi alla produzione cinematografica.

Infine, c'è un altro effetto del digital divide che preoccupa molti sindaco e cittadini: Atrani nel 2010 è stata colpita da una violenta alluvione in cui hanno perso la vita due persone. Da allora la montagna e il fiume sono tenuti sotto osservazione continua, ma una non adeguata copertura intralcia questo lavoro. «Si rischia di compromettere in modo serio – scrive ancora il sindaco – l'attività della sala Coc e la gestione di eventuali emergenze».

Da qui la richiesta al prefetto di intervenire. E la risposta di un incontro a giorni. Che cosa sarà possibile fare? Accelerare l'allaccio della fibra ottica, installare ripetitori, istituire un tavolo tecnico ad hoc. Insomma, fare di Atrani un borgo al passo con i tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 771120 503002 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Contenzioso tributario
Inutilizzabilità allargata alle violazioni di legge —p. 32

Tar Lazio
All'azienda commissariata riconosciuti anche gli utili —p.33



INTERDITTIVE ANTIMAFIA
I giudici hanno applicato una recente sentenza della Corte Costituzionale e annullato la linea guida Anac del 2018: illegittimo per la stazione appaltante trattenere la parte dei guadagni.

el' L'esperto risponde
Più risposte e più servizi!
espertorisponde.ilsole24ore.com

Prorogato di un anno il recupero degli aiuti di Stato e de minimis

Milleproroghe

La norma riguarda i crediti di imposta utilizzati ma non ancora registrati nel Rna

Gli atti di recupero devono essere notificati entro il 5° anno successivo all'utilizzo

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

Prorogati di un anno i termini, in scadenza al 30 giugno 2024, per notificare gli atti di recupero degli aiuti di Stato e *de minimis* fruiti come crediti d'imposta.

Con una norma procedurale inserita nel decreto Milleproroghe (articolo 3, comma 6, del Dl 215/2023) è stato infatti prorogato di 1 anno il termine previsto per la notifica degli atti di recupero dei crediti d'imposta (articolo 1 commi 421 e seguenti della legge 321/2004 e articolo 1 commi 31 e seguenti della legge 234/2021 tra cui le agevolazioni e i contributi a fondo perduto connessi al Covid 19) in scadenza tra il 31 dicembre 2023 e il 30 giugno 2024 per permettere il recupero delle somme relative agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* "automatici" o semiautomatici per i quali le autorità responsabili non hanno provveduto agli obblighi di registrazione dei relativi regimi di aiuti e degli aiuti *ad hoc* nel Registro nazionale degli aiuti di Stato.

La proroga non riguarda tutti gli aiuti di Stato e *de minimis* ricevuti dalle imprese ma solo quelli per i quali l'agenzia delle Entrate non ha provveduto alla registrazione ai sensi dell'articolo 10, comma 6, del Dm 115/2017. Il Dm, attuativo dell'articolo 52 della legge 234/2020, disciplina il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna) e permette di verificare che le agevolazioni pubbliche siano concesse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici ed il superamento dei massimali.

L'articolo 10 del Dm 115/2017 dispone che gli aiuti individuali non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione comunque denominati si intendono concessi e sono registrati nel Rna nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale nella quale sono dichiarati. A tali adempimenti provvede, con riguardo ai crediti d'imposta ricevuti dalle imprese, l'agenzia delle Entrate sulla base delle informazioni che prende dalla dichiarazione dei redditi presentata dal soggetto che ha beneficiato dell'aiuto.

Ricordiamo infatti che nel modello della dichiarazione dei redditi è previsto sin dal 2018, nel quadro RS, un prospetto denominato «Aiuti di Stato», che deve essere compilato dai soggetti che hanno beneficiato di aiuti di Stato e/o aiuti *de minimis*. In particolare, nella dichiarazione dei redditi devono essere riportati i dati necessari a consentire la registrazione degli aiuti nell'Rna, che non sono desumibili dalle basi dati a disposizione dell'agenzia delle Entrate, ossia la dimensione e la forma giuridica dell'impresa, il settore dell'aiuto fruito e il codice Ateco corrispondente all'attività interessata dalla componente di aiuto.

Il prospetto deve essere compilato nel caso in cui l'operatore economico ha ricevuto:
- aiuti fiscali automatici (aiuti di Stato e aiuti de minimis) tra cui rientrano i crediti d'imposta;
- aiuti fiscali subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione, comunque denominati, il cui importo non è determinabile nei predetti provvedimenti ma solo a seguito della presentazione della dichiarazione resa a fini fiscali nella quale sono dichiarati (disciplinati dall'art. 10 del Dm 115/2017).

Gli atti di recupero dei crediti d'imposta devono essere notificati (art. 43 del Dpr 600/73) entro il termine del 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui il credito è stato utilizzato in compensazione (Cassazione. 15186/2016 e 4153/2018).

Ricordiamo che in caso di omissioni da parte del contribuente, il contesto normativo (articolo 17, comma 2 del Dm 115/2017) potrebbe portare all'inadempimento degli obblighi di registrazione nei termini indicati nel Dm, e determinare l'automatica illegittimità della fruizione dell'aiuto individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2018 gli aiuti di Stato e de minimis devono essere indicati nel quadro Rs della dichiarazione

CREDITI DI IMPOSTA DA VERIFICARE

Proroga di 12 mesi
Una norma del decreto Milleproroghe ha prorogato di un anno il termine per la notifica degli atti di recupero dei crediti d'imposta - tra gli altri le agevolazioni e i contributi a fondo perduto connessi al Covid 19 - in scadenza tra il 31 dicembre 2023 e il 30 giugno 2024. La proroga riguarda solo gli aiuti di Stato e de minimis per i quali l'agenzia delle Entrate non ha ancora provveduto alla registrazione nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna), iscrizione che serve tra l'altro a evitare il cumulo dei benefici con il relativo superamento dei massimali.

La dichiarazione nel quadro RS
Il prospetto RS deve essere compilato se il contribuente ricevuto aiuti fiscali automatici (aiuti di Stato e aiuti de minimis) tra cui rientrano i crediti d'imposta; aiuti fiscali subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione il cui importo è determinabile solo con la presentazione della dichiarazione a fini fiscali.
Gli atti di recupero dei crediti d'imposta devono essere notificati entro il termine del 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui il credito è stato utilizzato in compensazione

Spese sanitarie, invio dati entro il 31 gennaio

Adempimenti

Vanno trasmessi i dati delle spese sostenute nel secondo semestre 2023

Marcello Tarabusi

Il 31 gennaio scade il termine per l'invio dei dati delle spese sanitarie al Sistema tessera sanitaria (Sts). Vanno trasmessi i dati delle spese sostenute (e quindi pagate dal contribuente) nel secondo semestre 2023, con l'eccezione degli infermieri pediatrici: per questi ultimi, che sono tenuti all'adempimento per la prima volta, l'invio riguarda l'intero anno 2023.

L'adempimento è regolato dal decreto Mef del 19 ottobre 2020, che ha concentrato in un unico flusso di dati tre distinti adempimenti degli operatori sanitari:
1. l'alimentazione della precompilata (articolo 3 Dlgs 175/2014);
2. l'invio delle fatture sanitarie, per le quali è vietato usare lo Sdi (articolo 10-bis Dl 119/2018);
3. trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri di chi svolge attività al dettaglio (articolo 2, comma 6-quater, Dlgs 127/2015).

I soggetti tenuti all'invio sono:
- Asl, aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici universitari, farmacie pubbliche e private, presidi di specialistica ambulatoriale, strutture per assistenza protesica e integrativa, altri presidi e strutture accreditati per l'erogazione di servizi sanitari;
- iscritti all'albo dei medici chirurghi e odontoiatri;
- strutture sanitarie militari;
- parafarmacie e negozi di ottica;
- iscritti agli albi professionali di psicologi, infermieri, ostetriche/i, tecnici sanitari di radiologia medica, infermieri pediatrici;
- gli iscritti agli albi delle "nuove" professioni sanitarie istituite dalla legge Lorenzin (legge 3/2018), tra cui igienisti dentali, biologi, fisioterapisti, logopedisti, tecnici ortopedici, podologi, dietisti e gli altri operatori indicati nel decreto Mef del 22 novembre 2019;
- gli iscritti agli elenchi speciali a esaurimento istituiti con decreto Minsalute 9 agosto 2019 (soggetti che esercitavano attività sanitarie prima dell'istituzione dei relativi albi, e per i quali, in mancanza dei requisiti di iscrizione all'ordine, sono previsti appositi elenchi ad esaurimento).

Negli anni passati il termine del 31 gennaio è stato spesso prorogato, per lo più in corrispondenza dell'introduzione dell'obbligo per nuove categorie di operatori. Quest'anno le uniche "matricole" sono gli infermieri pediatrici: considerato che l'adempimento è stato introdotto in maggio, con invio in unica soluzione per l'intero anno solare, è improbabile che - salvo sorprese - arrivino proroghe (che farebbero slittare il calendario della precompilata).

Dal 2024 l'invio avrebbe dovuto diventare mensile. Il decreto Adempimenti, già approvato in via definitiva ed in attesa di pubblicazione in gazzetta ufficiale, sopprime l'obbligo mensile e mette a regime l'invio semestrale. Le scadenze per il 2024 saranno fissate da un decreto attuativo del Mef.

Con il Milleproroghe 2023 è stato prorogato il regime speciale di fatturazione in sanità (si veda "Il Sole del 30/12/23"): anche per il 2024 a tutti gli operatori sanitari è vietato emettere la fattura B2C tramite lo Sdi. E questo indipendentemente dal regime adottato (professione o impresa; ordinario, semplificato o forfetario) e dall'esistenza, o meno, dell'obbligo di invio dei dati al sistema Ts.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCADENZE 2024

Entro il 31 gennaio 2024
Invio al sistema TS delle spese relative al secondo semestre 2023. Per gli infermieri pediatrici: invio delle spese sanitarie relative all'intero anno solare 2023

Cadenza semestrale stabilita dal Mef
Invio delle spese relative a ciascun semestre 2024 (in passato erano: 30 settembre per il primo semestre, 31 gennaio dell'anno dopo per il secondo semestre)

Periodo di riferimento per l'invio
Si fa riferimento alla data di pagamento, non a quella del documento di spesa (anche se quasi sempre coincidono)

Modalità di pagamento tracciato
L'indicazione delle modalità di pagamento (tracciato/non tracciato) è obbligatoria, fatta eccezione per medicinali, dispositivi medici e alle prestazioni sanitarie di strutture pubbliche o private accreditate al Ssn

Le sanzioni per errori ed omissioni
Sanzione di 100 euro per ogni dato errato, senza cumulo giuridico, con massimale di 50.000 euro per ogni comunicazione. Per ritardi fino a sessanta giorni riduzione a un terzo con massimale di 20.000 euro

IN AGENDA IL 1° FEBBRAIO

A Telefisco i chiarimenti di Entrate, Gdf, Mef ed esperti del Sole 24 Ore

Telefisco 2024 porterà chiarimenti su tutte le novità dell'anno. Con le risposte che arriveranno da agenzia delle Entrate, Gdf e Mef oltre che con le indicazioni degli esperti del Sole 24 Ore. La trentatreesima edizione dell'evento gratuito (si veda il programma riportato sotto) si svolgerà **in diretta giovedì 1° febbraio** e potrà essere seguita con due formule: **Telefisco Base** darà diritto a seguire **gratis in diretta** i lavori e a ricevere **crediti formativi** (otto per commercialisti e consulenti; è in corso la procedura di accreditamento per i tributaristi) e di inviare quesiti al forum dell'Esperto. **Telefisco Plus**, al costo di 39,99 euro e di 29,99 per gli abbonati al Sole digitale, consentirà di seguire i lavori **in differita**, oltre che di assistere alla **diretta**, del 1° febbraio, se ci si è preventivamente registrati, ricevendo anche in questo caso otto crediti. A questo si aggiungono **due webinar** il 7 febbraio (tre ore e tre crediti per commercialisti e consulenti) e il 14 febbraio (un'ora e un credito per commercialisti e consulenti). Poi **accesso gratis a Nt + Fisco** dal 1° al 29 febbraio. Info: **telefisco.ilsole24ore.com**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 12 GENNAIO SECONDO APPUNTAMENTO CON VERSO TELEFISCO SUL SITO DEL SOLE
Venerdì 12 gennaio alle 15,30 nuovo appuntamento con Verso Telefisco 2024 sul sito del Sole. Benedetto Santacroce e Massimiliano Allievi parleranno delle regole sui forfettari

Il programma

TELEFISCO BASE – DIRETTA 1° FEBBRAIO
- Le novità su Iva e fattura elettronica, i forfettari, la digitalizzazione dei processi **Benedetto Santacroce**
- Gli adempimenti Iva, la dichiarazione e i controlli **Simona Ficola**
- L'Irpef e le nuove regole sugli adempimenti **Alessandra Caputo**
- Il welfare aziendale e i premi di produttività **Michela Magnani**
- Le novità sui bilanci e l'Oic 34 **Barbara Zanardi**
- Le novità per sindaci e revisori **Nicola Cavalluzzo**
- Il concordato preventivo biennale **Dario Deotto**
- Le nuove regole sull'accertamento e lo Statuto del contribuente **Antonio Iorio**
- L'adempimento collaborativo **Sergio Pellegrino**
- Le novità del contenzioso tributario **Laura Ambrosi**
- Terzo settore e sport: regole Iva e emplificazioni **Gabriele Sepio**
- Le novità per le imprese **Luca Gaiani**
- Gli sconti Ires, l'addio all'Ace e la sanatoria dei magazzini **Roberto Lugano**
- Le novità sulle operazioni straordinarie e l'impatto della delega **Primo Ceppellini**
- Le novità sulla crisi d'impresa e l'impatto della delega **Giulio Andreani**
- **Il punto:** Gli sconti edilizi fra scadenze e tagli e le regole sugli affitti **Luca De Stefani, Giorgio Gavelli**
- **Il punto:** Il percorso verso i bilanci di sostenibilità **Giancarlo Attolini, Angela Molterni**
- **Il punto:** La delega fiscale: sanzioni e Riscossione **Livia Salvini, Luigi Lovecchio**
- **Il punto:** Le novità sulla fiscalità internazionale: residenza, impatriati, Cfc e global minimum tax **Antonio Longo, Marco Piazza**
- Le interviste: **Franco Roscini Vitali, Roberto Lenzi, Guglielmo Maisto**
- I commenti: **Raffaele Rizzardi**

TELEFISCO PLUS - 7 FEBBRAIO
Reddito d'impresa, bilanci e concordato: le novità per il 2024
- La scissione mediante scorporo: focus Civilistico e fiscale **Angelo Busani**
- Le cripto-attività: trattamento fiscale e adempimenti **Valentino Tamburro**
- Le novità sull'antiriciclaggio: titolare effettivo e indici di anomalia 2024 **Valerio Vallefuoco**
- Il reddito d'impresa: i principali interpelli 2023 **Franco Vernassa**
- Le nuove regole sull'accertamento: come difendersi dai rilievi Iva **Anna Abagnale**
- Oic 34 e bilanci, le unità di contabilizzazione e le vendite con resi **Andrea Vasapolli**
- Il concordato preventivo biennale: come rispondere e lo spazio per i professionisti **Carla Bellieni**
- Il lavoro autonomo: Isa, determinazione del reddito e forfait **Lorenzo Pegorin**

TELEFISCO PLUS – 14 FEBBRAIO
Aggiornamento con l'Esperto risponde online

gratuito con Sconto 0002 e GRUPPO 24 ORE RISERVATA

Occupazione record a novembre 520 mila posti in più in un anno

(C) Ced Digital e Servizi | 170487367 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA CONGIUNTURA

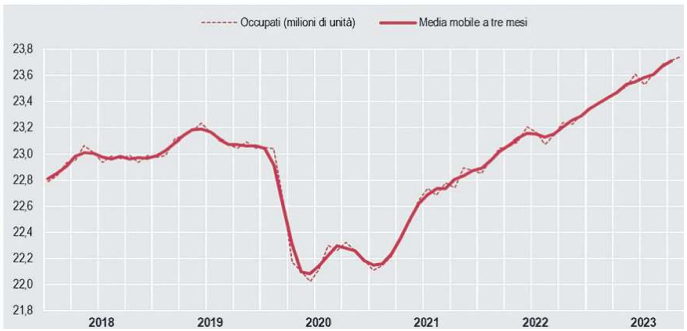
ROMA Aumentano occupati e inattivi, diminuiscono i disoccupati. A novembre, rileva l'Istat, l'occupazione cresce (+0,1 per cento, pari a 30mila unità) soprattutto tra le donne, mentre quella maschile rimane sostanzialmente stabile. Il tasso di occupazione resta invariato così al 61,8 per cento. Le rilevazioni mensili Istat non contengono informazioni sul dettaglio territoriale. Com'è noto, il tasso di occupazione delle regioni meridionali è in molti casi al di sotto del 50 per cento, ovvero i valori peggiori dell'Unione europea.

IL RAFFRONTO

Tuttavia, dal raffronto con i dati di novembre 2022 emerge che in un anno in Italia sono stati creati 520 mila nuovi posti di lavoro. Più nel dettaglio, il numero di occupati a novembre 2023 supera quello di novembre 2022 del 2,2 per cento. Incide l'incremento di 551 mila dipendenti permanenti e 26mila autonomi. Il numero dei dipendenti a termine, invece, è inferiore di 57mila unità. Questo il commento dell'istituto di statistica: «Prosegue la crescita dell'occupazione che a novembre, rispetto al mese precedente, coinvolge solamente i lavoratori dipendenti, saliti a più di 18 milioni 700 mila. Con un aumento di 15 mila unità, tornano a crescere anche i dipendenti a termine». E ancora. «Il numero degli occupati, pari a 23 milioni 743 mila, è in complesso superiore a quello di novembre 2022 di 520 mila unità. Su base mensile il tasso di occupazione è invariato al 61,8 per cento, quello di disoccupazione scende al 7,5 per cento, mentre il tasso di inattività sale al 33,1 per cento», evidenzia l'Istat.

LA QUOTA DI ADULTI CON UN LAVORO ANCHE OCCASIONALE RESTA STABILE SU BASE MENSILE AL 61,8 PER CENTO

FIGURA 1. OCCUPATI
Gennaio 2018 – novembre 2023, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-3,3 per cento, pari a -66mila unità) per uomini e donne e per tutte le classi di età, con l'eccezione dei 25-34enni, tra le cui fila invece si osserva un aumento.

IL DETTAGLIO

La crescita del numero di inattivi (+0,4 per cento, pari a +48mila unità) coinvolge uomini, donne e solamente gli individui di età inferiore ai 35 anni. Infatti, tra i 35-49enni e gli ultracinquantenni gli inattivi risultano in calo. Confrontando poi il trimestre settembre-novembre 2023 con quello precedente (giugno-agosto), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6 per cento, per un totale di 130 mila occupati. La crescita dell'occupazione osservata nel confronto trimestrale si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,7 per cento, pari a +14mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-1,1 per cento, pari a -137mila unità).

DISOCCUPAZIONE IN CALO AL 7,5% MA CRESCE IL NUMERO DI GIOVANI UNDER 35 CLASSIFICATI COME INATTIVI

Nei prossimi mesi l'occupazione potrebbe continuare a crescere sulla spinta del Supporto per la formazione e il lavoro, la prestazione di sostegno rivolta agli ex occupabili del reddito di cittadinanza, giunto al capolinea il 31 dicembre. Hanno chiesto di accedere alla misura 150 mila persone circa. «Il buon andamento dell'occupazione fotografato dall'Istat è il riflesso delle politiche del lavoro introdotte in questo primo anno di governo e che hanno avuto un obiettivo ben preciso: puntare sulla formazione per rendere le persone più occupabili e velocizzare l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro a favore di un mercato più inclusivo», ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone.

Nell'Eurozona invece il tasso di disoccupazione si assesta a novembre al 6,4 per cento, in calo dal 6,5 per cento di ottobre e dal 6,7 per cento di novembre 2022. Lo ha comunicato l'Eurostat.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Zes unica, primo step Fitto assicura continuità con le 8 vecchie gestioni

▶Confronto tra i commissari uscenti, il ministro e il coordinatore Caponetto

▶Ma restano le perplessità di sindacati e imprenditori, oltre che delle opposizioni

Nando Santonastaso

«L'obiettivo è di valorizzare al massimo il lavoro svolto dalle strutture commissariali e garantire la piena continuità e il presidio dell'azione amministrativa, a beneficio di cittadini e imprese». Nelle parole del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto c'è il senso del primo incontro, svoltosi ieri a Palazzo Chigi, tra gli otto commissari di governo delle Zes e i vertici della Struttura di missione della Zes unica appena nominati dallo stesso Fitto, con a capo nel ruolo di coordinatore Antonio Caponetto. Ce ne saranno altri a livello bilaterale (Struttura di missione e singole Zes) prima del passaggio di consegne che, come anticipato nei giorni scorsi dal Mattino, resta fissato all'1 marzo prossimo dopo la proroga di due mesi garantita ai commissari per portare a termine le procedure in corso ed eventualmente recepire le richieste di altri investimenti. Fino ad allora, oltre tutto, la loro operatività abbraccerà l'intera regione di riferimento e non più la sola area della Zes: lo prevede espressamente il Dpcm del 29 dicembre scorso grazie al quale si è evitato un pericoloso "limbo" tra la gestione attuale e la Zes unica, garantendo ai commissari la stessa pienezza di poteri e di funzioni.

Decisamente distensivo il tono della riunione di ieri e la stessa apertura del ministro «al lavoro svolto dalle gestioni commissariali» indica il valore di una continuità operativa che nelle fasi più delicate dell'approvazione del Decreto Sud, contenente la Zes unica Mezzogiorno, non sembrava così scontato. «Ritengo di fondamentale importanza forme di confronto e di interlocuzione diretta, per consentire la piena continuità dell'azione amministrativa», ha dichiarato non a caso Fitto impegnato ad assicurare un ordinato e graduale passaggio di consegne «nel solco della leale collaborazione» come lui stesso puntualizza.



Il Porto di Castellammare di Stabia, una delle strutture qualificanti della Zes Campania

L'esperienza di ogni Zes, a partire da quella della Campania che ha tagliato proprio a fine anno il traguardo delle 100 autorizzazioni uniche concesse dal commissario Romano, sarà la necessaria base di partenza della nuova esperienza allargata a tutto il Sud. Una svolta che il governo ritiene fondamentale per accrescere l'attrattività e il ruolo euromediterraneo del Mezzogiorno ma sulla quale continuano a non mancare dubbi e polemiche, specie in sede politica. La proroga dei commissari, sostiene ad esempio il deputato Pd Piero De Luca, capogruppo in Commissione Politiche europee alla Camera, «dimostra che la struttura di missione a Palazzo Chigi, voluta dal Governo per sostituirli, non è pronta e non è in grado di partire neanche nelle prossime settimane. Siamo all'assurdo! Come volevasi dimostrare e come abbiamo denunciato nei mesi scorsi, il progetto immaginato dalla destra è irrealizzabile, almeno per il momento, e non si sa se lo diventerà mai».

«Sulla Zes unica per ora l'unica certezza è l'incertezza, il peggior nemico di chi fa impresa. Gli incarichi dei commissari delle 8 vecchie Zes sono scaduti, il dpcm di proroga ancora non è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Il risultato? Tutto fermo. A danno di investitori e territori», scrive su X Mara Carfagna, presidente di Azione e già ministra per il Sud nel governo Draghi.

I TERRITORI

Dalla Calabria si guarda alla Zes unica con perplessità ma anche con l'auspicio che la svolta funzioni concretamente: «Se il governo considera realmente la Zes uno strumento attraverso il quale costruire una politica industriale moderna ed efficace per il Mezzogiorno, dando all'area uno sviluppo produttivo anche rispetto alla fase di importanti transizioni, energetiche ed ambientali in primis, che il mondo sta attraversando, è opportuno che coinvolga, attraverso l'avvio di un confronto informato e di merito, le Regioni e le parti sociali» sottolinea Santo Biondo, segretario confederale della Uil. «Abbiamo sempre sostenuto - aggiunge Biondo - la necessità di un potenziamento concreto delle Zone economiche speciali. Anche per questo, dopo aver ritenuto inopportuna l'idea del governo di accentrare a Roma tutte le responsabilità progettuali delle Zes, riteniamo determinante che questo strumento dall'alta valenza produttiva rimanga legato alle strategie territoriali e che, quindi, le otto regioni restino coinvolte nei percorsi di sviluppo di questo strumento fondamentale per il futuro economico e produttivo del Sud Italia». Per il sindacalista (ma anche per il sistema delle imprese, più volte intervenuto sullo tesso fronte) «la Zes è un'importante leva di politica industriale per il Mezzogiorno» specie se verrà sviluppato il binomio Zes-porti, com'era nelle intenzioni originarie del legislatore quando fu approvata la norma. «Il rischio che vediamo profilarsi – dice Biondo - è invece quello di un ritorno al passato, quando errori imperdonabili di gestione hanno disseminato le aree portuali e retroportuali di capannoni industriali rimasti vuoti e inoperosi». Di qui la proposta di un protocollo nazionale sulle relazioni industriali, legato ai territori, «che si occupi di verificare la qualità degli investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE LUCA (PD): «LA STRUTTURA CENTRALE NON È PRONTA» CARFAGNA (AZIONE): «L'UNICA CERTEZZA È L'INCERTEZZA»

2017
Dopo molte iniziative mai decollate, il decreto 91 prevede la nascita di Zes nel Mezzogiorno

2021
Le otto Zone economiche speciali istituite nel Sud vengono potenziate con il decreto 77

2024
Il decreto 124/2023 istituisce dal primo gennaio 2024 la Zes unica del Mezzogiorno

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

ALLARME ROSSO Il governatore: «Ne abbiamo una decina bloccati. I primari universitari dissuadono gli specializzandi»

Pronto soccorso, ecco l'ultima carta

De Luca: «Utilizzeremo gli idonei di altre specialità e presto un concorso unico regionale»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Parla di *«ultimi tentativi per reclutare personale per i Pronto soccorso»*. E annuncia *«un concorso unico regionale»*. Il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, lancia l'allarme sul funzionamento delle strututre di emergenza. Un quadro aggravatosi anche per la recrudescenza dei fenomeni di violenza in questo inizio di 2024. Nel suo tour irpino-sannita, prima ad Avellino per l'inaugurazione del blocco parto del reparto di Ostetricia e Ginecologia al Moscati, e poi al San Pio di Benevento per l'apertura di due nuovi reparti, il governatore annuncia che «*la prossima settimana cercheremo anche di utilizzare tutti gli idonei di tutte le graduatorie di tutte le Asl e aziende regionali per verificare la disponibilità ad impegnare nell'attività di pronto soccorso non solo i medici dell'emergenza, che non ci sono, ma anche professionisti di specialità come cardiologia e gastroenterologia con contrati a termine e l'impegno a stabilizzarli sulla specializzazione di riferimento alla partenza di nuovi concorsi*». Dito puntato contro il Governo che, secondo lo "sceriffo", *«sta uccidendo la sanità pubblica, visto che i tre miliardi stanziati nella legge di bilancio servono a malapena per i rinnovi contrattuali. Abbiamo una decina di Pronto soccorso bloccati, tra i quali Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni, Scafati, Boscotrecase, perché manca personale. Noi abbiamo fatto i concorsi quattro, cinque, sei volte, ma i medici dell'area dell'emergenza non partecipano perché le condizioni retributive e lavorative sono inadeguate rispetto allo stress che devono sostenere, in particolare nell'area metropolitana di Napoli e a Caserta»*. E ancora: *«In Italia è mancata una programmazione sulla sanità pubblica. Eppure non ci vuole molto. Si sa ogni anno quanti vanno in pensione, è tanto complicato programmare un ingresso per lo meno equivalente di personale medico e infermieristico? Ma non ci ha pensato nessuno…E così mancano 20mila medici e 70mila infermieri»*. De Luca denuncia che *«quando abbiamo deciso di utilizzare gli specializzandi, che sono laureati in medicina e non parcheggiatori abusivi, ci siamo scontrati con primari, responsabili universitari delle scuole di specializzazione, che fanno lavoro di dissuasione, come ci hanno confidato alcuni ragazzi. È una vergogna. Chiedo all'autorità giudiziaria di fare un accertamento e vediamo come funzionano le cose»*. Il presidente della Regione Campana è un fiume in piena: *«Siamo ultimi in Europa per il numero di medici, ma ci consentiamo il lusso di mantenere il numero chiuso a Medicina, che è un camorrificio, un marchettificio»*. Infine, denuncia un *«mercato oncologico»*: *«C'è qualche medico campano che lavora a Milano e che per pure ragioni speculative trasferisce pazienti in Lombardia: questo mercato oncologico deve finire, anche perché quegli stessi pazienti, curati in Lombardia, tornano in Campania con problemi aggravati»*. A replicare a De Luca è il vice ministro degli Affari esteri, **Edmondo Cirielli**: *«La drammatica situazione degli ospedali in Campania va affrontata con la massima urgenza ma non con geremiadi su fantomatici complotti come sta provando a fare il governatore De Luca e unicamente per dar vita all'ennesima e inutile polemica con il Governo e con il ministro di turno»*.



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

«Abbiamo fatto selezioni più volte ma i medici dell'area dell'emergenza non partecipano perché le condizioni retributive e lavorative sono inadeguate rispetto allo stress, specie nell'area metropolitana di Napoli e a Caserta»

LA PRESIDENTE DELL'ORDINE DELLE PROFESSIONI DI NAPOLI: «LA NOSTRA CATEGORIA È QUELLA CHE RISULTA PIÙ COLPITA DALLE VIOLENZE»

Appello di Rea: «Nessun infermiere deve essere lasciato solo»

NAPOLI. *«Gli infermieri di Napoli ringraziano per la tempestività e per la sensibilità dimostrata in questo delicato momento il prefetto di Napoli, Michele di Bari. Oltre a prendere importanti impegni e iniziative sostanziali per difendere il personale sanitario dalle aggressioni, mi ha chiesto di portare la sua personale solidarietà alle colleghe gravemente aggredite in questi primi giorni del nuovo anno. Un sentimento di vicinanza che personalmente ho molto apprezzato e che fa ben sperare per quanto riguarda l'impegno e le iniziative che sarà capace di mettere in campo a difesa dell'integrità fisica e morale degli infermieri e dello stesso sistema sanitario nazionale»*. A dirlo, dopo gli esiti della riunione in Prefettura dell'altro giorno, è la residente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli, **Teresa Rea** (*nella foto*). Tolleranza zero verso la violenza nelle strutture sanitarie; inasprimento delle pene per chi compie atti di violenza e più severe per chi aggredisce verbalmente e fisicamente un professionista sanitario donna sul luogo di lavoro; snellimento delle attese stressanti in pronto soccorso con meccanismi di smistamento alternativi; assunzioni di infermieri nella quantità necessaria a colmare i gravi vuoti d'organici che negli ultimi dieci anni hanno svuotato gli ospedali: queste, oltre a quella dei presìdi di polizia negli ospedale, i punti della battaglia degli infermieri napoletani. *«Gli infermieri sono i più colpiti dalla violenza sugli operatori sanitari: Ogni anno circa in 5mila subiscono violenze fisiche o verbali: circa 13-14 al giorno* - dice Rea -. *La Campania e Napoli non si discostano da queste cifre. Anzi, per certi versi siamo messi ancora peggio per riconosciuta carenza di personale: mancano oltre diecimila sanitari, tra medici e infermieri e per sovraffollamento dei Pronto soccorso, dovuto anche alla chiusura di alcuni presidi cittadini e per il mancato supporto dei Policlinici Vanvitelli e Federico ll all'emergenze/urgenze. Ne consegue che in Campania si registra almeno un'aggressione ogni tre giorni. Nessun infermiere sia lasciato solo»*.



LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA VENERDÌ DAVANTI AI PRESÌDI OSPEDALIERI DEL CAPOLUOGO CAMPANO E DELLA PROVINCIA

Un flash mob Uil per il personale sanitario

NAPOLI. *«Basta aggressioni e violenze, servono Pronto soccorso e ospedali sicuri»*: è questo il grido di denuncia di Uil e della Uil Fpl Campania che per venerdì, dalle 11 alle 12, terranno dei flash mob a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità, medici ed infermieri, che continuano ad essere vittime di aggressioni e di violenze inaudite mentre svolgono il proprio dovere e mentre cercano di mettere in salvo le vite dei pazienti: le iniziative si svolgeranno nei pronto soccorso dei presidi ospedalieri San Paolo, Vecchio Pellegrini, Santa Maria delle Grazie, San Giuliano, San Leonardo, Aorn Cardarelli, Aorn Santobono, e presso il presidio ospedaliero Cto. Parteciperanno all'iniziativa anche gli ospedali di San Luca di Vallo della Lucania e il Moscati di Aversa. *«Dopo l'ennesima e grave aggressione ai danni di un'infermiera all'ospedale di Castellammare, siamo sempre più convinti che le denunce da sole non bastano, pur apprezzando le prime risposte del prefetto di Napoli* - dichiarano i rispettivi segretari generali di Napoli e Campania, **Giovanni Sgambati** e **Nicola Di Donna** -. *È necessario intervenire seriamente con più presidi di polizia presso gli ospedali e i pronto soccorso, inasprire le pene per chi aggredisce medici e infermieri e infine, concludono i sindacalisti, è importante incrementare l'organico negli ospedali per accelerare le prestazioni sanitarie ed evitare di acuire la tensione dei parenti dei pazienti in attesa»*.

IL PRESIDENTE DEL NURSING UP: «PER IL CUMULO DELL'INDENNITÀ DI TURNO E DI QUELLA FESTIVA E INFRASETTIMANALE»

Palma: «Riconosciuto il lavoro dei turnisti»

ROMA. *«Siamo di fronte a sentenze importanti. Ci troviamo davanti a confortanti vittorie, nell'ambito di battaglie legali contro le aziende sanitarie, che non siamo certi noi a volere, ma che vengono intentate dai nostri professionisti con il sacrosanto sostegno del Nursing Up, per tutelare i loro sacrosanti diritti sistematicamente violati»*. Così **Antonio De Palma**, presidente nazionale del Nursing Up, commenta con soddisfazione i successi nelle battaglie legali contro il Fatebenefratelli di Milano e contro la Asl di Salerno, *«in relazione al mancato riconoscimento delle ore di lavoro svolte dagli infermieri turnisti durante i festivi infrasettimanali»*. Palma esprime *«incredulità di fronte ai reiterai tentativi, in alcuni casi, da parte delle aziende sanitarie di ribaltare situazioni dove la legge ed il contratto sono palesemente dalla parte dei professionisti dell'assistenza. Agli infermieri turnisti che prestano servizio durante i festivi infrasettimanali spetta il riconoscimento del cumulo dell'indennità di turno, dell'indennità festiva e indennità festiva infrasettimanale»*. Infine: *«La maggior parte delle aziende sanitarie italiane, invece, hanno sempre trattato i festivi infrasettimanali come una qualsiasi domenica. Guardando bene ciò che è accaduto ci rendiamo conto di essere ben lontani, da parte delle aziende sanitarie, da Nord a Sud, dall'ottenere per noi un comportamento equo»*.

LA RILEVAZIONE ISTAT Il centrodestra esulta: «Numeri che smentiscono le nefaste previsioni delle opposizioni»

Cresce l'occupazione in Italia

Sono 520mila i nuovi lavoratori a novembre 2023 rispetto allo stesso dato dell'anno precedente

DI **ALDO BERNI**

ROMA. Cresce il numero degli occupati a novembre 2023 con un incremento di 520mila rispetto al 2022. Lo rileva l'Istat nelle stime provvisorie di occupati e disoccupati a novembre 2023. Il numero di occupati, a novembre 2023, supera quello di novembre 2022 del 2,2 per cento (+520mila unità). L'aumento, spiega l'Istat, coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,3 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,3 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. L'Istat rileva inoltre che confrontando il trimestre settembre-novembre 2023 con quello precedente (giugno-agosto), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6 per cento, per un totale di 130mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,7 per cento, pari a +14mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-1,1%, pari a -137mila unità). Rispetto a novembre 2022, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,6%, pari a -71mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-3,6%, pari a -459mila), conclude l'Istat. *«Numeri concreti che zittiscono chi tifava contro l'Italia pur di esultare contro Fratelli d'Italia e la maggioranza di centrodestra. Smentite le nefaste previsioni delle opposizioni»* dice il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, **Tommaso Foti.** *«Con il centrodestra al Governo si consolidano le politiche per il lavoro con azioni concrete a sostegno dei lavoratori e delle imprese»* dice il capogruppo di Fi alla Camera, **Paolo Barelli**.



IL MINISTRO DELLA CULTURA A RAI ITALIA: «STO LAVORANDO ANCHE AL MANN CON L'EX ALBERGO DEI POVERI E AL RADDOPPIO DEGLU UFFIZI»

Sangiuliano: «La nostra arte deve uscire dai magazzini»

NAPOLI. Parola d'ordine concretezza e ambiziosi progetti culturali. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, intervistato dal Direttore di Rai Italia, Fabrizio Ferragni parla chiaro: *«Abbiamo quasi un debito nei confronti di tutta l'umanità: preservare il grande patrimonio che la storia ci ha trasmesso. L'obiettivo è quello di raddoppiare le sedi di alcuni grandi musei e aumenteranno anche quelli autonomi. Abbiamo oltre 5 milioni di opere d'arte di cui solo 480.000 sono visibili. Dobbiamo far uscire dai magazzini la nostra arte, renderla fruibile il più possibile. E ci confronteremo anche con l'intelligenza artificiale, che arriverà a stretto giro»*. È Firenze la prima città ad essere interessata: *«Sto lavorando al raddoppio degli Uffizi attraverso le ville Medicee di Careggi e Montelupo ma anche al Mann di Napoli con l'ex Albergo dei Poveri, per arrivare a Milano con la Pinacoteca di Brera a Palazzo Citterio»*. Infine: *«Qualche giorno fa ho accompagnato Elon Musk alla Galleria Borghese e a San Luigi dei Francesi. Adora Caravaggio, conosce la sua travagliata storia e l'intelligenza artificiale potrebbe interagire con strutture per dare valore alle nostre proposte»*.

MARCIANISE, I CARABINIERI BLOCCANO E ARRESTANO UN 23ENNE

Sorpreso in casa con la droga, tenta di lanciarsi dalla finestra

MARCIANISE. È stato sorpreso in casa dai carabinieri con la droga: e nel tentativo di sfuggire alla cattura ha tentato di lanciarsi nel vuoto dalla finestra. Ma i militari lo hanno bloccato e arrestato: ora è ai domiciliari. Protagonista della vicenda un 23enne di Marcianise, già sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e colpito da avviso orale del Questore sempre per reati di droga. Il giovane pusher è stato notato dai carabinieri mentre si avvicinava aun'auto, forse per vendere qualche dose. È stato quindi fermato e condotto nella vicina abitazione, dove i militari hanno sequestrato stupefacente e altri attrezzi. Il 23enne all'improvviso ha aperto la finestra nel tentativo di lanciasi, ma i carabinieri lo hanno subito fermato.

MILANO, SARANNO ASCOLTATI DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Ferragni, i pm studiano le carte Attesa per i primi interrogatori

MILANO. È il tempo dello studio delle carte del fascicolo sul caso Balocco-Ferragni in Procura a Milano dove, probabilmente già dalla prossima settimana, inizieranno a sfilare i protagonisti dell'accordo di sponsorizzazione e beneficenza dei pandori 2022 che è costato all'imprenditrice digitale **Chiara Ferragni** e all'amministratrice delegata e presidente del gruppo dolciario **Alessandra Balocco** l'iscrizione nel registro degli indagati per il reato di truffa, aggravata dall'aver utilizzato piattaforme online per aver diffuso la richiesta di vendita. La Balocco, in una nota, spiega che *«le recenti vicende ci hanno profondamente turbato.Collaboreremo con le autorità - in cui riponiamo piena fiducia - certi che emergerà la nostra assoluta buona fede»*.

POTENZA, IL PM: «CHI DAVA PROBLEMI TRATTATO COME SCIMMIE»

Cpr lager, poliziotto ai domiciliari Sono 35 i casi di maltrattamenti

POTENZA. Un arresto e tre interdittive sono stati eseguiti dalla Polizia, in un'inchiesta coordinata dalla Procura di Potenza sul centro di permanenza per rimpatri di Palazzo San Gervasio, in cui si indaga su vicende di violenza, maltrattamenti ai danni di migranti trattenuti e di frode in pubbliche forniture, per presunti reati commessi da parte di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio. Un ispettore della polizia di Stato, in servizio presso il Cpr, è finito ai domiciliari, interdittive nei confronti dei gestori del centro e di un medico. Sono stati 35 i casi di maltrattamenti rilevati nell'indagine. Duro il procuratore della Repubblica di Potenza, Francesco Curcio: *«Chi dava problemi è stato trattato come delle scimmie»*. Accertata somministrazione di Rivotril.

GENOVA, LA NOTIZIA ALLA RIPRESA DEL DIBATTIMENTO SUL CROLLO

Ponte Morandi, l'ex Aspi Castellucci e altri 9 risarciscono 193 parti civili

GENOVA. L'ex amministratore delegato di Aspi, **Giovanni Castellucci**, insieme ad altri nove imputati, ovvero **Paolo Berti**, **Michele Donferri Mitelli**, **Matteo De Santis**, **Fulvio Di Taddeo**, **Antonino Galatà**, **Mauro Malgarini**, **Massimo Meliani**, **Riccardo Mollo** e **Riccardo Rigacci**, nel processo per il crollo del ponte Morandi, ha risarcito 193 parti civili. La notizia alla ripresa del dibattimento dopo la pausa natalizia. *«La transazione non è in alcun modo intesa come una, anche implicita, ammissione di colpa ma solo come atto di disponibilità nei confronti di un numero rilevante di individui, famiglie, piccole attività e associazioni sindacali»* dicono i legali degli imputati che hanno portato avanti la trattativa.

ROMA, VALUTATA LA COLLABORAZIONE DELL'EX FUNZIONARIA

Appalti Miur, due anni e due mesi per l'ex capo del Dipartimento

ROMA. Il gup di Roma ha condannato a due anni e due mesi, come chiesto dalla Procura, l'ex capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, **Giovanna Boda**, che ha scelto il rito abbreviato nel procedimento per corruzione in relazione agli appalti Miur. Il giudice ha disposto un'altra condanna a tre anni e quattro mesi, come chiesto dal pm **Carlo Villani**, e tre assoluzioni, con la formula perché il fatto non sussiste e per non aver commesso il fatto. Per Boda le accuse sono di corruzione per un atto contrario al dovere di ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio. Il pm nella sua requisitoria aveva valutato la collaborazione data da Boda alle indagini, sottolineando come la ex funzionaria sia stata *«offuscata dal potere che l'ha portata a un delirio di onnipotenza»*.

BRESCIA, OK DELLA CORTE D'APPELLO: UDIENZA IL PRIMO MARZO

Strage di Erba, sì alla revisione del processo per Rosa e Olindo

BRESCIA. La Corte d'Appello di Brescia ha detto sì alla revisione della strage di Erba. È stata fissata per l'1 marzo 2024, davanti alla seconda sezione penale, la prima udienza del processo di revisione della strage dell'11 dicembre 2006 che vede condannati in via definitiva all'ergastolo **Rosa Bazzi** e **Olindo Romano**. Nella strage morirono **Raffaella Castagna**, il figlio **Youssef** di soli due anni, la nonna del piccolo **Paola Galli** e una vicina di casa **Valeria Cherubini**. Il sì alla revisione del processo arriva dopo che nell'aprile scorso il pg di Milano **Cuno Tarfusser** aveva presentato una richiesta di revisione, iniziativa poi sostenuta da un'ulteriore richiesta da parte delle difese dei due condannati.